

TOURING

ITINERARI ALLA SCOPERTA
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA

 
www.turismofvg.it

ITA

FVG card

Il pass per vivere il Friuli Venezia Giulia

48 ore o 7 giorni di emozioni, cultura e...divertimento.
Un'unica Card per il Friuli Venezia Giulia, a partire da **30€!**



Quanto TI CONVIENE?

Un weekend o una settimana in Friuli Venezia Giulia ti permette di visitare siti iconici come la **Basilica di Aquileia**, il **Castello di Miramare** a Trieste, la **Grotta Gigante** sul Carso o il **Tempio Longobardo** a Cividale del Friuli.

Con la **FVGcard** da **48 ore o una settimana** puoi accedere facilmente a tutto questo e molto altro ancora!

Inclusi GRATUITAMENTE nella card

- Principali musei e attrazioni del Friuli Venezia Giulia
- Visite guidate
- Audioguide
- Escursioni in montagna e in collina

DOVE acquistarla

- Infopoint PromoTurismoFVG
- Strutture convenzionate
- Online: www.turismofvg.it/fvg-card

La Card vale anche per 1 bambino sotto i 12 anni. Le gratuità sono utilizzabili solo una volta per struttura-servizio. Gli sconti sono riconosciuti al solo possessore della FVGcard.
Le strutture aderenti e le condizioni dei servizi potrebbero subire variazioni.



Scopri tutti i vantaggi!

INDICE

2 Pordenone

12 Udine

18 Gorizia

26 Trieste

38 Le spiagge e la laguna

40 Grado

42 Lignano Sabbiadoro

44 La laguna e le riserve naturali

46 I siti UNESCO

48 Aquileia

56 Cividale del Friuli

54 Dolomiti Friulane

58 Palmanova

60 Palù di Livenza

62 Villa Manin e i suoi dintorni

66 Il Friuli Collinare

68 Venzone e Gemona del Friuli

70 La Grande Guerra

72 La montagna

74 Carnia

78 Tarvisiano

82 Tra parchi e riserve

83 Piancavallo

84 Una cultura enogastronomica dai mille volti

PORDENONE



Nel cuore del Friuli Venezia Giulia, tra le montagne del Friuli occidentale e l'orizzonte luminoso dell'Adriatico, **Pordenone** si rivela come una città capace di custodire e raccontare un patrimonio straordinario di storia, arte e identità. Qui, la dimensione urbana dialoga armoniosamente con il paesaggio naturale, dando forma a un luogo in cui il passato e il presente convivono con naturalezza, restituendo un fascino autentico e senza tempo.

Lontana dal clamore delle rotte turistiche più affollate, Pordenone si propone come una meta sincera e sorprendente: un gioiello discreto del Nord-Est italiano che invita a una scoperta lenta e consapevole. È una città che non si limita a mostrarsi, ma che si lascia conoscere passo dopo passo, attraverso le sue architetture eleganti, i palazzi affrescati, le piazze vissute e i segni profondi di una storia che ha saputo evolversi senza perdere le proprie radici. Pordenone non è soltanto un luogo da visitare, ma un'esperienza culturale da vivere pienamente. I suoi angoli più raccolti, le preziose testimonianze artistiche, il sistema museale diffuso, i teatri, le biblioteche e gli spazi dedicati alla creatività contemporanea si intrecciano con un contesto naturale rigoglioso e accessibile,

offrendo al visitatore un viaggio completo, autentico e coinvolgente. La città si distingue per la capacità di rendere la cultura parte integrante della vita quotidiana, condivisa e partecipata dalla comunità. È proprio questa vitalità, unita a una visione lungimirante e inclusiva, ad averle valso il prestigioso titolo di **Capitale italiana della Cultura 2027**. Un riconoscimento che premia non solo l'eccellenza del patrimonio storico-artistico, ma anche la forza di un tessuto culturale dinamico, capace di innovare, di dialogare con il territorio e di promuovere la cultura come motore di sviluppo sociale, economico e umano. Pordenone si afferma così come un laboratorio culturale a cielo aperto, esempio virtuoso di come una città di medie dimensioni possa interpretare il futuro valorizzando la propria identità e apprendersi al mondo.

PORDENONE
Capitale italiana della Cultura 2027

La città dipinta: così è chiamata **Pordenone** per i tanti palazzi affrescati che si possono ammirare lungo il corso che attraversa il centro storico. Ma il passato si riconosce solo nell'architettura, nelle chiese e nei musei: oggi Pordenone è in realtà una città aperta ad accogliere le sfide del presente e del futuro. Dinamismo e creatività sono evidenti nella produzione artistica, musicale e letteraria e in tutti quegli eventi di respiro internazionale come i festival letterari e cinematografici

quali "pordenonelegge", le "Giornate del Cinema Muto" e Pordenone Docs Fest - Le voci del documentario, che l'hanno resa una realtà culturale ricca e originale. Il cuore cittadino, con i suoi caffè, le pasticcerie e gli eleganti negozi, è l'ideale per una passeggiata a metà tra shopping e arte. La città ha dato i natali al grande pittore rinascimentale Giovanni Antonio de' Sacchis, meglio conosciuto appunto come "Il Pordenone", i cui capolavori sono visibili nel **Duomo di San Marco** e nel bel

Museo civico d'Arte ospitato a **Palazzo Ricchieri** non distante dall'antica scenografica loggia in stile gotico, oggi **Palazzo comunale**.

Pordenone vanta una vitalità culturale straordinaria animata non solo dai diversi festival ma anche da una tradizione fumettistica trentennale con diverse firme nazionali e internazionali. Non è un caso quindi che qui abbia sede il **Palazzo del Fumetto**, il primo palazzo italiano del fumetto e tra i pochi del genere in Europa. Qui vengono allestite mostre

temporanee di importanti autori internazionali, ma anche esposizioni di nicchia, locali o sperimentali, che diventano autentiche e coinvolgenti esperienze nell'arte. A Pordenone l'arte scende anche in strada: non siamo a Bristol ma anche Pordenone vanta alcuni murales che meritano di essere conosciuti: qualche muro scalcinato ha ritrovato la sua bellezza grazie ai writers (locali ma non solo) che hanno voluto regalare alla città un momento di arte partecipata. Il **quartiere di Torre** è stato

letteralmente invaso da animali giganti dipinti sulle facciate dei palazzi. Il **Teatro Verdi di Pordenone** è uno dei poli culturali regionali, aperto e dinamico, sviluppa una programmazione annuale, superando la tradizionale stagionalità dei teatri, creando percorsi che spaziano dalla prosa al teatro contemporaneo, dalla musica classica al jazz, dalla lirica alla danza, mostre, incontri e teatro ragazzi. Centrale è la promozione delle nuove generazioni di artisti e audience. Ospita i

maggiori eventi culturali della città e della provincia ed è caratterizzato da un concept moderno e luminoso.

Pordenone Infopoint

Palazzo Badini
Via Mazzini, 2 – 33170 Pordenone
Tel. +39 0434 520381
Cell. +39 335 1516948
info.pordenone@promotorismo.fvg.it



FVGcard



Tour guidati



Audioguide



Pordenone, Palazzo Comunale



Palazzo Ricchieri



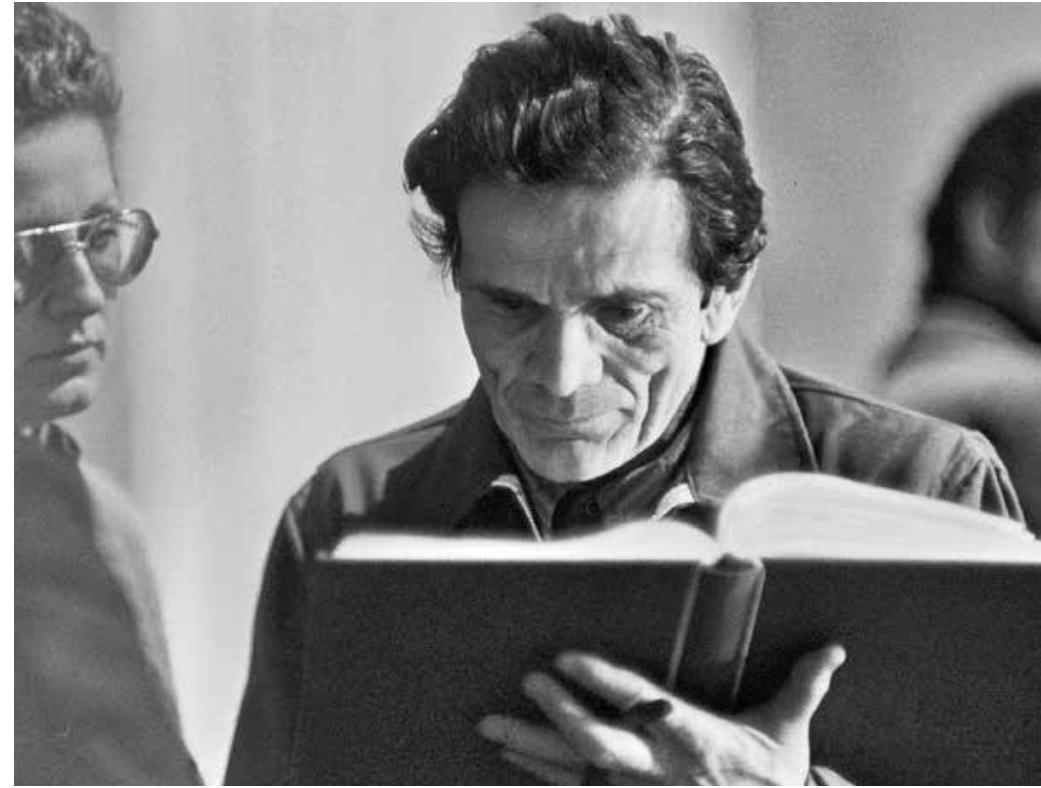
Sacile

NEI DINTORNI DI PORDENONE

I dintorni di Pordenone, tra castelli e piccole città che sono delle vere perle d'arte e di bellezza, invitano ad un viaggio tra Medioevo e Rinascimento. Ma se arte e storia sono gli elementi fondamentali di questo percorso, non mancano nemmeno tradizioni artigianali di pregio e un eccezionale contesto ambientale, quello dei **magredi**, raro esempio di steppa europea. Sono le "terre magre", terreni sassosi e ghiaiosi che appaiono come steppa in superficie, ma sono in realtà sorprendentemente ricchi d'acqua nel sottosuolo. È quindi un habitat naturale unico, con flora e fauna introvabili altrove. Simbolo dei magredi è

l'occhione, le cui piume e uova si mimetizzano perfettamente con il terreno. **Sacile**, invece, è un perfetto connubio tra terra e acqua che si esprime tra vicoli, ponti e palazzi nobiliari. Una passeggiata nel centro storico, sviluppato sulle due isole formate dal fiume Livenza, che qui si divide e ramifica, fa scoprire la grazia delle architetture rinascimentali di gusto veneziano che le hanno procurato il titolo di "Giardino della Serenissima". Da non perdere Palazzo Ragazzoni, autentica reggia nobiliare. Graziosa ed elegante cittadina di impronta medievale con un castello riccamente affrescato, **San Vito al Tagliamento**

conserva ancora il fossato medievale e le tre torri di accesso. Degni di nota i bei palazzi dall'elegante architettura e i monumenti religiosi tra cui il **Duomo**, una vera e propria galleria d'arte per ricchezza di tele ed affreschi. La **Chiesa di Santa Maria dei Battuti**, un gioiello del Rinascimento Friulano, conserva all'interno splendidi affreschi di Pomponio Amalteo; la **Chiesa dell'Annunziata** ospita invece un ciclo di affreschi della seconda metà del Trecento. Da non perdere, infine, il delizioso **Antico Teatro Sociale Gian Giacomo Arrigoni**, che gode dell'influenza del Settecento veneziano.



Pier Paolo Pasolini

PIER PAOLO PASOLINI E CASARSA

Pier Paolo Pasolini, uno degli intellettuali più significativi del Novecento, visse per un lungo periodo nel paese natale della madre, a Casarsa della Delizia. La casa materna, oggi sede del **Centro Studi PPP**, è il punto di partenza di un itinerario alla scoperta dei luoghi di questo territorio da lui così amato: la preziosa **Chiesa di Santa Croce**, dove si conserva la lapide del 1529 che ispirò allo scrittore il dramma in lingua friulana "I Turcs tal Friûl"; il vicino borgo di Versuta, con la bella **Chiesa di Sant'Antonio Abate**

dove si ammirano gli affreschi che lo stesso Pasolini ha contribuito a recuperare; la piccola frazione di San Giovanni che ha visto formarsi il suo impegno politico. Tappa obbligata e meta' sentimentale di intellettuali, studiosi e ammiratori dello scrittore e poeta è infine il cimitero di Casarsa, dove Pier Paolo Pasolini riposa assieme ai suoi familiari.



Valvasone Arzene

A poca distanza l'una dall'altra, ben quattro località sono annoverate tra i Borghi più belli d'Italia. **Sesto al Reghena** custodisce un'abbazia benedettina di fondazione longobarda, **Santa Maria in Sylvis**, che è una delle più importanti istituzioni monastiche della regione. Particolarmente potente durante l'Alto Medioevo, l'abbazia si sviluppa fino ad assumere l'aspetto di un castello difeso da torri e fossati. Notevoli gli affreschi che la decorano, risalenti al XIII secolo. Anche **Cordovado** e **Valvasone Arzene** sono suggestivi complessi medievali fortificati. Cordovado conserva diversi edifici risalenti ai secoli XII e XIV, uno dei quali è circondato anche da un parco secolare. A Valvasone Arzene, oltre alle dimore signorili, imperdibili sono un teatrino settecentesco

e, nella chiesa parrocchiale, l'unico organo del Cinquecento veneziano ancora funzionante in Italia.

Spilimbergo è conosciuta a livello internazionale come la "città del mosaico": è infatti la capitale dell'arte musiva del Friuli Venezia Giulia, con la Scuola Mosaicisti del Friuli che è, nel suo genere, punto di riferimento e sperimentazione unico al mondo.

La **Scuola Mosaicisti del Friuli** è una prestigiosa realtà rinomata e all'avanguardia sia per quanto riguarda le tecniche di lavorazione sia per i materiali usati.

Ma Spilimbergo è anche un gioiello d'arte con i bellissimi palazzi dipinti e il magnifico **Duomo** "dai sette occhi", che racchiude al suo interno autentici capolavori tra cui l'organo cinquecentesco con le portelle dipinte da Giovanni

Antonio de' Sacchis, noto come "Il Pordenone", e il poderoso ciclo di affreschi trecenteschi.

Ultima località di questo percorso, **Maniago** è una meta conosciuta per un'attività artigianale di grande livello e maestria, riconosciuta in tutto il mondo: la produzione di coltelli. Il **Museo dell'Arte Fabbrile e delle Coltellerie**

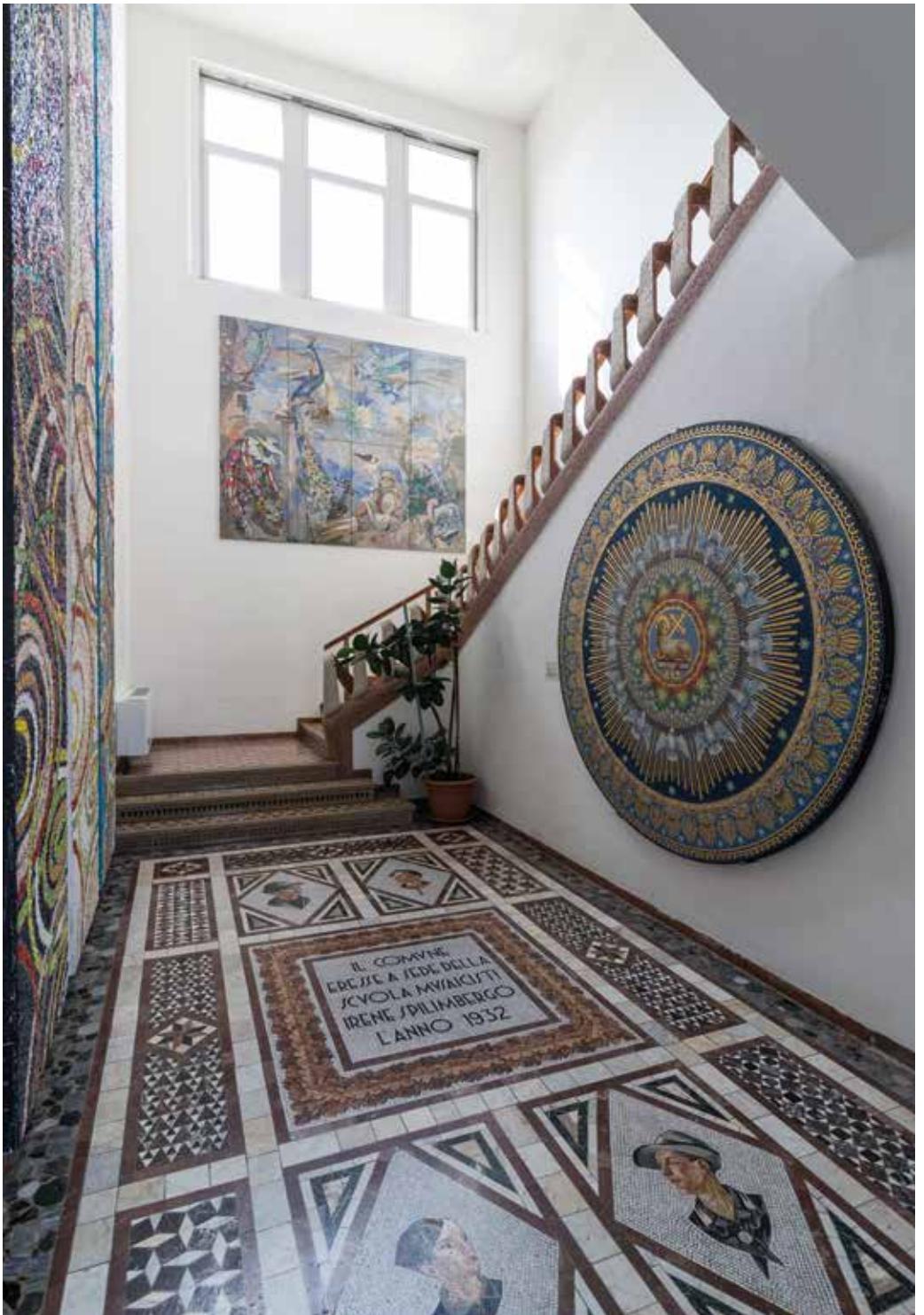
ripercorre con eleganza la storia secolare dell'anima artigiana di questo paese.

Nell'ultimo secolo, la sua fama ha raggiunto anche Hollywood: le spade armeggiate nei film *Braveheart*, *Robin Hood* e *Indiana Jones* e l'ultima crociata sono state forgiate proprio a Maniago!

A **Malnisiò** (Montereale Valcellina) si può visitare l'ex Centrale idroelettrica Pitter, splendido esempio di architettura industriale di inizio Novecento.



Spilimbergo



Scuola Mosaicisti Spilimbergo

12



📍 Madonna col Bambino, Pordenone, Duomo

Sulle tracce del grande pittore rinascimentale Giovanni Antonio de' Sacchis

PERCORSO D'ARTE NEL FRIULI OCCIDENTALE

Nel Friuli Occidentale, nel territorio che si estende tra i comuni di Castelnovo del Friuli, Clauzetto, Pinzano al Tagliamento, Seqals, Travesio, Vito d'Asio, si conserva un patrimonio d'arte estremamente prezioso: una sequenza di opere di epoca rinascimentale di artisti di chiara fama a partire da **Giovanni Antonio de' Sacchis** detto "Il Pordenone", uno dei maggiori freschisti del primo Cinquecento. Di fatto "Il Pordenone" è qui documentato in più momenti della sua attività, e in particolare con la sua prima opera datata e **firmata (1506)** nella **Chiesa di Santo Stefano a Valeriano**, quindi lo ritroviamo una decina d'anni dopo attivo nella pieve di **San Pietro a Travesio**, e nuovamente al lavoro nelle chiese di **Valeriano**. Nella **Chiesa di S. Martino a Pinzano al Tagliamento** il Pordenone ha affrescato una monumentale *Madonna con Bambino* e il *Martirio di San*

Sebastiano, qui si conserva anche una pala d'altare di **Giovanni Antonio Guardi**, protagonista della pittura veneziana del Settecento. A Travesio, nella Pieve di San Pietro Apostolo, si conserva il più ampio ciclo ad affresco lasciato dal Pordenone per illustrare le storie di San Pietro nell'abside. Nella chiesa si possono ammirare anche una pala di **Pomponio Amalteo**, allievo e collaboratore del Pordenone, un portale e un fonte battesimale con putti musicanti tra i più riusciti scolpiti da **Giovanni Antonio da Carona detto "Il Pilacorte"** colto interprete di un rinnovato classicismo nell'ideazione di portali, altari, acquasantiere, che si riforniva della pregiata pietra dalle vicine cave pedemontane e che per la Pieve d'Asio ha realizzato il più **monumentale altare lapideo** del Friuli Venezia Giulia.

13

UDINE



Città di librerie e osterie, dal nome misterioso e dai tanti volti, **Udine** è una città insieme popolare e raffinata, conviviale e colta.

Ma Udine è anche la "città della luce", fu la terza città europea (dopo Milano e Londra) ad avere l'illuminazione elettrica cittadina nel gennaio 1889. Questo grazie al genio di un suo cittadino: Arturo Malignani (1865-1939) inventore del metodo per creare il vuoto nelle lampadine ad incandescenza, un sistema per rendere le lampadine più luminose allungandone la durata. Partendo dalla lampadina a incandescenza inventata da Thomas Edison, che all'epoca non durava che poche ore prima di fulminarsi, vi costruì attorno il vuoto. Un'idea che migliorò la qualità della luce (bianca quella di Malignani, gialla quella di Edison) decuplicò la durata media delle lampadine, semplificandone la produzione. L'interesse per questi risultati attirò l'attenzione di Edison che convinse Malignani a vendergli il brevetto.

La visita culturale di Udine può iniziare dal **Castello**: antica sede del patriarca di Aquileia e del Luogotenente veneto della Patria del Friuli, è oggi sito dei musei cittadini tra i quali il Museo Archeologico e la **Galleria d'Arte Antica** con pregevoli opere d'arte dal '300 all'800 tra cui figurano dipinti di Carpaccio, Caravaggio e Tiepolo. Il colle del Castello si raggiunge dalla spettacolare **piazza Libertà**, testimone del lungo legame del Friuli con la Repubblica di Venezia, e percorrendo il **porticato**



Udine, salita al Castello

Lippomano, la struttura in stile gotico veneziano che fiancheggia la salita che porta sul colle. Fu costruito nel 1487 su commissione del Luogotenente veneto Tommaso Lippomano. Non distante sorge il **Duomo**, la chiesa più importante ed imponente della città. La sua costruzione, nel luogo in cui già esisteva una chiesa dedicata a San Girolamo, risale al 1236 e subì molte modifiche nei secoli successivi. Il **Museo del Duomo**, al pianoterra del campanile, espone sculture,

dipinti ed affreschi del XIV - XV sec., tra cui l'importante ciclo pittorico di Vitale da Bologna con storie di San Nicolò; oggetti di oreficeria, parte del tesoro del duomo. Un suggestivo percorso tra vicoli medievali e pittoresche rogge conduce a **piazza Matteotti**, o **piazza delle Erbe**, su cui affaccia la bella **chiesa di San Giacomo** con il singolare poggiolo esterno da cui, durante il mercato del sabato, veniva celebrata una messa per permettere ai venditori che avevano le bancarelle

sotto i portici e in piazza di non lasciare le loro attività. La piazza è una sorta di salotto cittadino contornato da portici, dove gli udinesi, ma non solo, amano fermarsi per un caffè o per l'immancabile aperitivo che qui si chiama *tajut*. Vanto della città è **Casa Cavazzini**, Museo d'arte moderna e contemporanea che espone, tra le altre, notevoli opere dei fratelli udinesi Dino, Mirko e Afro Basaldella, artisti tra i più significativi del Novecento nel panorama italiano e

internazionale. Udine è anche terra di importanti festival, tra questi **Far East Film Festival** (FEFF), manifestazione dedicata al cinema asiatico, considerata la più ricca e qualificata rassegna di cinema dell'Estremo Oriente in Europa e **vicino/lontano-Premio Terzani**. Nato da un forte legame con la figura del giornalista e scrittore **Tiziano Terzani**, il **Festival vicino/lontano** vede un confronto tra studiosi, giornalisti, scrittori e artisti di prestigio internazionale con il pubblico

per analizzare, da punti di vista diversi, i processi di trasformazione in corso nel mondo globalizzato.

Udine Infopoint

Piazza I° Maggio, 7 – 33100 Udine
Tel. +39 0432 295972
Cell. +39 335 1088307
info.udine@promotorismo.fvg.it



FVGcard



Tour guidati



Audioguide



Udine, Piazza Matteotti



Udine, Palazzo Patriarcale



Udine, Duomo

I COLORI DI GIAMBATTISTA TIEPOLO

Nato a Venezia nel 1696 Giambattista Tiepolo giunse a Udine nel 1726 per volere del patriarca Dionisio Dolfin, affinché affrescasse il Palazzo Patriarcale, oggi Museo Diocesano e Gallerie del Tiepolo. Qui si può ammirare un imponente ciclo di affreschi partendo dalla decorazione del soffitto dello scalone centrale raffigurante la "Caduta degli angeli ribelli", un capolavoro assoluto. La Galleria degli ospiti, gemma artistica del palazzo,

affrescata tra il 1727 e il 1729 da Tiepolo che, in quell'opera di oltre 240 metri quadrati, creò un progetto narrativo tratto dalle storie degli antichi patriarchi, Abramo, Isacco e Giacobbe. Nella Sala Rossa, un tempo tribunale ecclesiastico, Tiepolo affrescò nel soffitto il Giudizio di Salomone. Nel Duomo di Udine, Tiepolo decorò la cappella del Santissimo Sacramento. Il Sacrificio di Isacco e il Sogno di Abramo

decorano le pareti ma l'emozione più intensa si avverte sollevando lo sguardo verso la luce che penetra dalla finestra e si scorge la bellezza commovente degli angeli cantori che fanno capolino dall'alto, ci occhieggiano giocosi, nel loro cromatismo fatto di tinte chiarissime e fresche che assorbono la luce proveniente dall'esterno amplificandola ad illuminare l'intera cappella. Nell'Oratorio della Purità, adiacente al Duomo, un

altro capolavoro tiepolesco: il soffitto con l'Assunzione della Vergine. Nei Civici Musei in Castello sono visibili tre opere: "L'Angelo Custode", "San Francesco Di Sales", l' "Allegoria della Virtù e della Nobiltà che trionfano sull'Ignoranza" e il "Consilium in arena" eseguito in collaborazione da Giambattista e dal figlio Giandomenico.

GORIZIA



Città di frontiera, simbolo della travagliata storia del Novecento europeo, qui si percepisce tuttavia anche il passato asburgico che si rivela nelle eleganti architetture dei palazzi e delle piazze. Territorio dell'Impero austroungarico prima della Grande Guerra, annessa all'Italia nel 1918, **Gorizia** vive in prima persona le vicende drammatiche che coinvolgono il confine orientale d'Italia durante il Fascismo e la Seconda Guerra Mondiale. Alla fine del conflitto perde una parte della periferia in favore dell'allora Jugoslavia e viene divisa dal cosiddetto

"muro di Gorizia", eretto nella piazza Transalpina, che diventa uno dei simboli della separazione politico-ideologica tra l'Europa occidentale e quella orientale durante gli anni della guerra fredda. La rete divisoria è stata abbattuta con l'ingresso della Slovenia nell'Unione Europea nel 2004 e oggi il confine è elemento di incontri e scambi culturali. Nel 2025 **Nova Gorica** e **Gorizia** sono state la **prima Capitale Europea della Cultura Transfrontaliera**, un evento che ha rinsaldato ulteriormente i rapporti tra le due città.

In città è possibile vivere e ripercorrere la storia attraverso gli itinerari **"Topografie della memoria"**, un museo diffuso dell'area di confine, primo esempio in Italia di museo transfrontaliero a cielo aperto: un percorso interattivo e multimediale che collega luoghi significativi non solo per la storia ufficiale ma anche per quella individuale dei cittadini di Gorizia e Nova Gorica. La storia della città si percorre anche attraverso i suoi musei, concentrati nel **Castello** e nel borgo che lo circonda. Qui trovano sede il **Museo della Moda e delle Arti applicate** e il **Museo della Grande Guerra**. Da visitare, in città, anche l'elegante palazzo nobiliare **Coronini Cronberg**, circondato da un grande e magnifico parco e che, tra i molti tesori che custodisce, ospita le due uniche opere esposte in Italia dello scultore bavarese **Franz Xaver Messerschmidt**, le famose **Teste di Carattere**. Il Palazzo fu anche dimora



Gorizia, Castello

per breve tempo di **Carlo X di Borbone** che, dopo l'abdicazione e varie peregrinazioni in Europa, approdò con la famiglia reale a la corte proprio a Gorizia. Carlo X e i suoi discendenti riposano nel **monastero francescano della Castagnevizza**, oggi in territorio sloveno. **Palazzo Attems Petzenstein**, con il bel giardino all'italiana, ospita spazi dedicati a mostre temporanee e al piano nobile la Pinacoteca. Gli ambienti accolgono quasi cento pezzi tra dipinti, disegni, incisioni e sculture che si snodano in un percorso cronologico dalla metà del Settecento alla metà del Novecento. **Piazza Vittoria (un tempo Travník)** accoglie i visitatori con la fontana di Nettuno e la bellissima **Chiesa di Sant'Ignazio**. Una passeggiata lungo l'antica **via Rastello**, un tempo affollata di negozi e botteghe, introduce al passato medievale di Gorizia e alla

storia della comunità ebraica a cui si intrecciano le vicende del giovane intellettuale **Carlo Michelstaedter**. Risalgono alla fine del XIII secolo le prime testimonianze di presenza ebraica nella Contea di Gorizia, e al XVI secolo un insediamento stabile in città. La **sinagoga**, nell'odierna via Ascoli, costruita nel 1756, fu utilizzata dalla comunità ebraica fino al 1969, quando fu accorpata a quella di Trieste; oggi non è adibita al culto. Il museo, sito al piano terra dell'edificio, presenta la storia dell'ebraismo a Gorizia attraverso i secoli. In territorio oggi sloveno si trova invece il **cimitero ebraico**, a Valdirose. Tra la seconda metà dell'800 e la prima del '900 un quartiere di Gorizia ne divenne il fulcro economico, si tratta di **Straccis** e la sua impostazione di quartiere operaio: dal grande **Parco di Villa Ritter**, ai camminamenti sotterranei che portavano alle fabbriche; le botteghe artigiane, il mulino-filanda per la produzione della

seta. Tornando al tema del CONFINE merita una visita il **Museo Lasciapassare/Prepuštka** sul valico Rafut che dà voce alle storie e alle memorie delle persone che hanno visto tracciare in un lontano altrove questo confine che poi hanno subito nella loro vita quotidiana. Questo valico venne istituito quando, in seguito ai trattati di Parigi del 1947, venne delineato il nuovo confine fra l'Italia e la Jugoslavia. Rafut prende il nome da una variazione della parola tedesca "raff holz" (letteralmente "rami caduti"), perché era tradizione cercare la legna da ardere in città sul vicino colle del Rafut. Fra i vari aneddoti legati al confine, è celebre il caso di una famiglia a cui gli Alleati, nel tracciare col gesso la linea di frontiera, separarono l'abitazione (in Italia) dalla stalla (in Jugoslavia), testimoniata da una celebre foto della mucca con una zampa in Italia e l'altra in Slovenia.

In territorio sloveno un museo racconta come il confine segnò la vita quotidiana delle persone, cosa si poteva portare di qua o di là, che stratagemmi si escogitavano per far passare determinati prodotti. È il **Museo del Contrabbando**, nel comune di Nova Gorica. Dalle vetrine del museo, allestito nell'ex casermetta del valico, si affacciano scarpe da donna con il tacco cavo e una banconota arrotolata dentro, tubi di bicicletta sfruttati come nascondiglio e reggiseni con tasche segrete. Sulle pareti, è conservata anche una pagina di giornale con il titolo: **"La folla sfonda il confine"**. È il racconto in presa diretta di quella che è stata ricordata come la **"La domenica delle scope"**. Era il 13 agosto del 1950, l'Anno Santo, Valico di Casa Rossa. Dopo tre anni di buio, si decise che, per un giorno, quel confine poteva riaprire. Migliaia di persone si riversarono a Gorizia, forzando il valico,

piuttosto rudimentale, di Casa Rossa. Si trattò di un'invasione spontanea e pacifica, che forzò il passaggio controllato che inizialmente era stato concesso. Era domenica ma gli italiani aprirono i negozi. La città si rianimò, la gente non aveva soldi e scambiava uova e burro contro quelle bellissime scope di saggina introvabili oltreconfine. Al calar del buio, i carri ripresero la strada di casa, e le famiglie tenevano alte le loro scope come fossero preziosi trofei.

Gorizia Infopoint
Palazzo Paternolfi,
Piazza della Vittoria, 48
34170 Gorizia
Tel. +39 0481 535764
Cell. +39 335 1084763
info.gorizia@promotorismo.fvg.it

-  FVGcard
-  Tour guidati
-  Audioguide



Gorizia, via Rastello



Gorizia, Digital Art Gallery

Scrive Darko Bratina, intellettuale, senatore al Parlamento italiano, scomparso nel 1997: "Verso sera, al calar del sole, ritornammo ancora nel centro della città osservando lunghe file di persone che ordinatamente tornavano verso Casa Rossa. Di tanto in tanto dalle file spuntavano delle scope ben tenute sulle spalle. Il tutto senza il minimo incidente. Un'immagine eccezionale. Una domenica indimenticabile passata alla cronaca e registrata nella memoria collettiva come la domenica delle scope. Per una giornata almeno il confine fu "spazzato" e le scope vi apposero una speciale firma simbolica. Capii allora in modo definitivo la tragedia dei confini e da allora cominciai a sognare la cancellazione di questo nostro confine anche perché, pochi anni addietro, nella primissima infanzia, non ne avevo mai visti."

A Gorizia è visitabile gratuitamente la galleria digitale più grande d'Europa:

DIGITAL ART GALLERY. L'antica Galleria Bombi, realizzata inizialmente per collegare più agevolmente due quartieri della città fu utilizzata per decenni come passaggio ciclopedonale da cittadini goriziani e sloveni, ma la galleria ha progressivamente risentito dell'usura del tempo. Per questo è stata oggetto, in occasione di GO2025 (Nova Gorica Gorizia capitale europea della cultura) di un ampio progetto di rigenerazione urbana e innovazione culturale, trasformandosi nella più grande galleria digitale d'Europa. Fulcro tecnologico della **DAG - Digital Art Gallery** è il suo imponente LED Wall: un'installazione curva di ultima generazione, estesa per circa 1000 m² e capace di rivestire pareti e soffitto con un tratto continuo di quasi 100 metri nella sezione centrale della galleria. La prima installazione che ha inaugurato DAG è l'opera **Data Tunnel** di **Refki Anadol**, visibile, **gratuitamente**, fino al **31/12/2026**. Refik Anadol

ha trasformato la Digital Art Gallery in un organismo digitale vivente. La sua opera genera in tempo reale forme organiche ispirate alla natura: texture botaniche, movimenti oceanici e ritmi atmosferici diventano flussi visivi in continua metamorfosi. Al centro del progetto si trova il **Large Nature Model**, un'intelligenza artificiale addestrata su milioni di dati visivi e sonori raccolti direttamente nei diversi ecosistemi del pianeta. Questi materiali alimentano algoritmi che non si limitano a imitare la natura, ma ne rivelano dimensioni normalmente invisibili all'occhio umano. **Data Tunnel** è concepito come un viaggio sensoriale in cui l'attraversamento della galleria diventa un'esperienza immersiva. La tecnologia dialoga con l'architettura storica del luogo, trasformando uno spazio di passaggio in un ambiente di contemplazione. Le immagini generate dall'intelligenza artificiale scorrono sulle superfici LED,



Cormons

rendendo percepibili i processi nascosti che animano il mondo naturale. L'installazione traduce così i dati ambientali in un'esperienza estetica accessibile a tutti, creando un ponte tra la memoria del luogo e l'innovazione tecnologica. **Piazza Transalpina** oggi è il simbolo della caduta dei confini tra **Italia** e **Slovenia**. Ma quando nel 1947 il nuovo confine tra Italia e Jugoslavia venne tracciato la piazza fu divisa in due. Attraversata dal cosiddetto "Muro di Gorizia", la Transalpina divenne uno dei simboli della separazione politico-ideologica tra l'Europa occidentale e quella orientale durante gli anni della guerra fredda: fino al 1954 lungo la linea di confine si snodava il filo spinato e la porta d'entrata della stazione ferroviaria non si apriva sulla piazza. Successivamente il filo spinato fu sostituito da una recinzione costituita da un muretto su cui poggiavano pilastri tra i quali era tesa una rete di fil di ferro. L'area dei quartieri periferici e la stazione ferroviaria che

si affaccia sulla piazza furono assegnati alla Jugoslavia al termine della Seconda guerra mondiale, divisi dal resto di Gorizia, che rimase all'Italia. Sul suolo jugoslavo sorse la città di Nova Gorica ovvero la "nuova Gorizia", costruita a ridosso del confine per mostrare i successi del modello socialista su cui rinasceva la Jugoslavia dopo il conflitto. Sulla facciata della stazione campeggiavano fino al 1991 la stella rossa e la scritta in serbo-croato **"Mi gradimo socijalizam" (Noi costruiamo il socialismo)**. Il muro venne abbattuto soltanto cinquant'anni più tardi, il 1 maggio 2004. A memoria del confine che non c'è più, oggi rimane una targa sul terreno, su cui è tracciata la linea che separa il territorio sloveno e italiano per cui ormai è consuetudine venire qui per stare letteralmente "con un piede in Italia e uno in Slovenia" e passare da uno stato all'altro senza problemi. Torniamo a Gorizia e saliamo al castello per ammirare

un panorama di grande suggestione. Da qui lo sguardo si apre sul profilo delle dolci colline del **Collio**, una zona di produzione di vini conosciuti in tutto il mondo e di cui **Cormons**, bella cittadina di stampo asburgico, rappresenta il cuore. Piccoli e caratteristici borghi come Dolegna del Collio, San Floriano, Savogna d'Isonzo contornano questa zona di rara bellezza che si può esplorare anche noleggiando una bicicletta. Un percorso consigliato tocca le vigne di Oslavia. Qui, nell'area collinare divisa tra Collio Goriziano e Goriska Brda slovena, si incontrano tracce della Grande Guerra (Ossario di Oslavia, Cippo Brigata Azzurri, Obelisco dei quattro Generali, Cippo Granatieri di Sardegna) e un mondo di boschi e soprattutto vigneti che rappresentano un'eccellenza regionale con le sette cantine del posto che producono la Ribolla di Oslavia, un orange wine.

IL FIUME ISONZO E I PARCHI

Per gli italiani Isonzo, per gli Sloveni Soča. Le sue acque verde smeraldo collegano due nazioni, ci parlano di natura ma ci ricordano guerra, conflitti e l'ex confine. Oggi il fiume Isonzo offre opportunità per numerose attività all'aria aperta ed è diventato simbolo di pace e divertimento.

IL GIARDINO VIATORI

Realizzato a metà anni '70 da Luciano Viatori, docente e appassionato botanico, il giardino nel tempo si è arricchito di migliaia di piante, prime fra tutte le azalee che lo caratterizzano maggiormente.

IL PARCO PIUMA ISONZO

Compreso tra il Monte Calvario e la sponda destra del fiume Isonzo, si snoda su un territorio di 32 ettari.

I diversi sentieri conducono alla scoperta di castagni, roveri, ciliegi selvatici e frassini.

PARCO DELLA RIMEMBRANZA

Istituito per ricordare le vittime della Prima Guerra Mondiale, è uno spazio di circa due ettari e mezzo in pieno centro, lungo corso Italia, già utilizzato come cimitero a metà del XIX secolo. Il Parco è caratterizzato da diversi sentieri che, all'ombra dei numerosi alberi,

permettono di scoprire i vari monumenti posti, tra cui il Lapidario ai deportati di Gorizia nel maggio 1945.

GIARDINI DI CORSO VERDI

Questo parco nasce a partire dal 1863 con l'idea di rendere la città più accogliente e piacevole. Il primo giardino pubblico di Gorizia raccoglie busti ed iscrizioni dedicati ai grandi della città e del suo territorio.

PARCO BASAGLIA

Posto a ridosso del confine che un tempo divideva la città, oggi, senza più barriere verso la Slovenia, è un'oasi di verde che accoglie il palazzo dell'ex Ospedale psichiatrico e le palazzine che ospitavano i malati. Qui Franco Basaglia, negli anni '60, iniziò, non senza difficoltà, quella rivoluzione che portò alla chiusura dei manicomì in Italia.

GIARDINO DI PALAZZO ATTEMPS SANTA CROCE

Piccolo ed elegante angolo di verde in pieno centro ma anche un variegato percorso didattico botanico. Lo si trova oltre il portone di Palazzo Attems Santa Croce, grande ma sobrio edificio settecentesco, opera dell'architetto Nicolò Pacassi, oggi Municipio di Gorizia.

Gorizia è sede di grandi eventi culturali ed enogastronomici.

Il Festival internazionale **ÈSTORIA**, una serie di incontri per mettere a confronto le voci più autorevoli che animano la ricerca e il dibattito storico-culturale internazionale. Durante le giornate del Festival si alternano presentazioni di libri, spettacoli, mostre, proiezioni e racconti di testimonianze.

GUSTI DI FRONTIERA kermesse



Gorizia, fiume Isonzo



LA GRANDE GUERRA

MONTE CALVARIO

Sulla cima della collina che domina la parte settentrionale della città si trovano diversi monumenti e cippi in memoria dei reparti e dei soldati che hanno combattuto qui durante la Grande Guerra. Qui si trova una delle poche tombe di guerra lasciata sul luogo originale in cui fu eretta durante il conflitto. E il monumento funebre di Scipio Slataper, lo scrittore irredento triestino morto nel dicembre 1915 proprio sul Monte Calvario.

OSSARIO DI OSLAVIA

Costruito nel 1938 in corrispondenza della Quota 153 del Monte Calvario, accoglie le spoglie di oltre 57 mila soldati caduti nelle diverse battaglie della Grande Guerra combattute nella zona di Gorizia e Tolmino (oggi in Slovenia).

L'Ossario copre un'area triangolare ed è formato da quattro torri collegate tra loro tramite dei tunnel sotterranei e cripte.

MONTE SABOTINO, PARCO DELLA PACE

Posto al confine tra Friuli Venezia Giulia e Slovenia, oggi è un Parco della Pace transfrontaliero in cui sono ancora ben visibili le tracce delle numerose battaglie combattute durante la Grande Guerra tra il 1915 e il 1916 tra cui trincee, camminamenti e gallerie. Poco lontano dalla cima si trova un nuovo centro visite per approfondire quanto accaduto durante il conflitto.

Ossario di Oslavia

TRIESTE



Trieste ha l'anima libera e imperdibile, come ci dice Jan (James) Morris in "Trieste o del nessun luogo". La Morris, che visse qui dopo essere stata ufficiale britannico durante la Seconda Guerra Mondiale, scrive: "... i suoi visitatori spesso la lasciano disorientati e, tornati a casa, la ricordano con un vago senso di mistero, come qualcosa di inafferrabile." Ed è con questo respiro che la città della bora e del caffè ti ammalia, ti seduce.

Trieste è tra le città più cosmopolite d'Italia, spalancata sull'azzurro del Mare Adriatico. Negli incroci di lingue, popoli e religioni qui si intuisce con forza l'anima mitteleuropea e mediterranea.

Cuore della città è la più bella e la più simbolica delle sue piazze, oggi dedicata all'Unità d'Italia. I palazzi che vi si affacciano sono una sintesi perfetta della storia di Trieste. Il lato più spettacolare della piazza è però quello rivolto al mare, su cui si allunga per oltre duecento metri il **Molo Audace**.

Da qui, lo sguardo va oltre piazza Unità e si apre su palazzi

monumentali, sulla chiesa greco-ortodossa di San Nicolò, sul **Canal Grande**, centro di quello che fu il borgo voluto da Maria Teresa d'Austria e che con le sue chiese testimonia la felice convivenza di religioni diverse. Trieste è anche la città del caffè. Porto franco per l'importazione sin dal Settecento, il porto di Trieste è tuttora il più importante del Mediterraneo per il suo traffico. Ma caffè a Trieste fa rima anche con letteratura: numerosi e bellissimi sono i caffè letterari, locali storici dal fascino retrò frequentati un tempo da grandi autori come James Joyce, Italo Svevo, Umberto

Saba e ancora oggi molto amati dagli scrittori e dagli intellettuali. Fare una pausa in uno dei caffè storici di Trieste è un vero e proprio rito da non perdere, per il quale bisogna anche imparare un apposito gergo: qui l'espresso si chiama "nero", ma che cosa sarà mai il "gocciato" o il "capo in b"? Scoprirlo sarà un piacere! Nel cuore della città si estende, su una superficie di oltre 600.000 mq, uno dei più importanti siti dell'archeologia industriale in Italia legati all'attività portuale. Nel **Porto Vecchio** di Trieste, costruito tra il 1868 e il 1887, tra hangar, magazzini, gru, l'edificio di

maggior valore tecnologico è la Centrale idrodinamica, un autentico capolavoro di archeologia industriale; ancor oggi conserva le sue prestigiose macchine (Breitfeld & Danek- Karolinenthal di Praga 1891) per la produzione di energia un tempo al servizio dei mezzi meccanici del porto. Se dal Molo Audace indirizzate invece lo sguardo verso il profilo della costa, scoprirete in lontananza le bianche torri del **Castello di Miramare**, un tempo residenza dell'arciduca Ferdinando Massimiliano d'Asburgo e di sua moglie Carlotta del Belgio. La visita del castello permette

di ammirare i sontuosi arredi originali delle sale di rappresentanza e degli appartamenti privati, ricchi di opere d'arte, mobili e oggetti preziosi. Si può visitare anche il parco che si estende su una superficie di 22 ettari. Nei pressi del castello si estende la **Riserva Naturale Marina del WWF**, un'area protetta dove si possono effettuare uscite di sea watching dei fondali marini, accompagnati dalla guida, e visitare il **BIO.MA** (Biodiversitario marino), museo immersivo per conoscere fin nelle profondità il mare e le tantissime specie che lo popolano.



Canal Grande, Trieste



Castello di Miramare

Trieste Infopoint
Via dell'Orologio, 1
angolo Piazza Unità d'Italia
34121 Trieste
Tel. +39 040 3478312
Cell. +39 335 7429440
info.trieste@promoturismo.fvg.it

-  Tour guidati
-  Audioguide
-  FVGcard
-  Battello per Grado, Muglia, Sistiana e Miramare



Museo Revoltella



ITS Arcademy



ITS Arcademy

LA CITTÀ E I SUOI MUSEI *

Città dai mille volti Trieste racconta la sua storia anche attraverso i suoi musei tra cui il **Museo Revoltella**, importante galleria d'arte moderna che è anche una elegante residenza urbana in stile rinascimentale appartenuta al Barone Pasquale Revoltella, il quale alla sua morte (1869) la destinò a museo e la lasciò alla città.

Il teatro e la musica a Trieste dal '700 ad oggi sono raccontati nel **Museo Teatrale Carlo Schmidl**, che ospita anche l'archivio personale di Giorgio Strehler.

La vocazione emporiale della città, i grandi scambi culturali che si intrecciavano con le rotte navali si respirano nel magnifico **Museo d'arte orientale**, ricco di capolavori dalla Cina e dal Giappone.

Con oltre 2 milioni di reperti provenienti in gran parte dal Carso e dall'Adriatico, il **Museo di Storia Naturale** è uno dei più antichi d'Italia e ospita reperti unici al mondo: il dinosauro Antonio (*Tethysaurus insularis*), il più grande e completo dinosauro italiano, il più antico esempio di cura odontoiatrica del mondo, ovvero una mandibola umana

di oltre 6400 anni fa in cui è visibile un'otturazione dentale praticata con la cera d'api.

Un museo d'ambiente ci racconta invece la vita di una famiglia borghese dell'Ottocento: siamo a **Villa Sartorio** che conserva arredi originali, una rassegna di preziose ceramiche, ricchissime collezioni d'arte tra cui una tra le più importanti collezioni al mondo dei disegni di Giambattista Tiepolo.

Per gli amanti dei libri si consiglia una sosta a **LETS TRIESTE** (Letteratura, Esperienza, Trieste, Storie): non è solo un museo, ma un luogo che racchiude il cuore pulsante di una città ricca di storia e cultura, raccontando la sua essenza attraverso un percorso innovativo e coinvolgente. Un museo tutto da leggere, sfogliare, ascoltare, guardare. Un museo a forma di edicola, di libreria, di cinematografo.

Un museo che ne contiene altri tre e parla quattro lingue.

Un museo di carta e pixel. Un'avventura da non mancare perché a Trieste sono tanti i modi di vivere la letteratura.

Per i più piccoli è d'obbligo una tappa all'**Immaginario Scientifico**, museo della scienza interattivo e multimediale.

La travagliata storia del Novecento europeo è testimoniata da due siti, entrambi riconosciuti Monumenti nazionali la **Risiera di San Sabba** e la **Foiba di Basovizza**.

La **Risiera di San Sabba**, originariamente stabilimento per la lavorazione del riso, è stato l'unico campo di concentramento con crematorio in territorio italiano.

La **Foiba di Basovizza** è il principale memoriale - simbolo per i familiari degli infoibati e dei deportati deceduti nei campi di concentramento in Jugoslavia e delle associazioni degli italiani esuli dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia, che qui ricordano le vittime delle violenze dei partigiani comunisti jugoslavi di Tito del 1943-1945.

Questi sono solo alcuni dei musei di Trieste: vi sono poi il **Castello di San Giusto**, il **Museo della guerra per la pace Diego de Enriquez**, il **Museo di storia ebraica Carlo e Vera Wagner**, il **Museo della comunità greco ortodossa**, il **Museo del mare**. E per i più

curiosi c'è anche un sorprendente **museo** dedicato al vento simbolo della città, la **Bora**. Una chicca per la città e un progetto esclusivo per l'Italia, e non solo, è invece **ITS ARCADEMY, - Museum of Art in Fashion**, il primo museo al mondo dell'Arte nella Moda: è un luogo pensato per tutti, in cui il futuro del design si trasforma in una fonte di ispirazione straordinaria per visitatori di qualsiasi età. In programma, "Le molte vite di un abito", mostra evocativa a cura di Olivier Saillard e Emanuele Coccia e "Born to Create", uno sguardo sui più brillanti talenti emergenti del design internazionale, che include il vincitore del GO! 2025 Borderless Award powered by Regione Friuli Venezia Giulia.

* Elenco non esaustivo dei musei di Trieste.



Teatro Verdi



Politeama Rossetti

LA CITTÀ E I SUOI TEATRI

Fondazione Teatro lirico Giuseppe Verdi

Uno tra i più antichi teatri lirici in attività – costruito tra il 1798 e il 1801 dagli architetti Giannantonio Selva (lo stesso de "La Fenice" di Venezia) e Matteo Pertsch – è stato il primo teatro al mondo intitolato a Giuseppe Verdi, poche ore dopo la sua morte. Giuseppe Verdi ebbe un legame speciale con questo Teatro, per il quale, dopo lo straordinario successo di pubblico del Nabucco nel 1844, compose due opere, "Il corsaro" e "Stiffelio" (1850), di cui curò personalmente l'esecuzione.

Politeama Rossetti

Fondato nel 1954 è uno dei più antichi Teatri Stabili nazionali, e fra i Teatri Stabili pubblici italiani è riconosciuto come uno dei più prestigiosi e importanti. Il Teatro ha sede al Politeama Rossetti - edificio costruito nel 1878 in stile eclettico. Il Rossetti ospita ogni genere di spettacolo, alternando prosa, musical, operette, spettacoli di danza e recital è dedicato alla memoria di Domenico Rossetti De Scander (1774-1842), mecenate, letterato, geografo e procuratore civico di Trieste.

Teatro Instabile Miela

La storia insolita e affascinante del Teatro Miela inizia nel 1988 quando un gruppo di amici amanti dell'arte decide di dare vita ad uno spazio nuovo e diverso: un "contenitore agile e artisticamente spericolato" dove cinema, teatro, musica, arti figurative e video si incrociano. Un sogno che trova la sua sede negli spazi dell'ex cinema Aldebaran, di fronte al Golfo di Trieste che diventa il palcoscenico per rassegne teatrali, musica, concerti, cinema, festival, esposizioni, conferenze, convegni.

Teatro Stabile Sloveno

Il Teatro Stabile Sloveno, unico teatro stabile pubblico italiano di lingua non italiana, è l'ente culturale di maggior rilievo della minoranza slovena che nel nostro Paese vive nelle province di Trieste, Gorizia e Udine. Come teatro di frontiera è un importante ponte tra i due mondi culturali che a Trieste si incontrano, facendo così da mediatore fra la cultura latina e quella slava.

TRIESTE E I SUOI FESTIVAL*

Città curiosa, colta e ricca di stimoli Trieste vanta alcuni Festival tra i più quotati a livello internazionale.

Trieste Film Festival la principale manifestazione festivaliera italiana espressamente dedicata alle cinematografie dell'Europa Centro Orientale, che offre non solo una panoramica sulle produzioni cinematografiche dell'area ma anche concorsi e retrospettive.

Trieste Science+Fiction Festival dedicato alla fantascienza al fantastico nelle produzioni di cinema, tv e new media. Il festival propone anteprime nazionali e internazionali dei migliori film di science fiction, fantasy e horror.

Maremetraggio - International ShorTS Film Festival che celebra il meglio del cinema corto internazionale, offre una sezione Nuove Impronte dedicata al giovane cinema italiano e la nuova sezione ShorTS Virtual Reality dedicata ai cortometraggi realizzati in Realtà Virtuale.

Trieste Next, Festival della ricerca scientifica una "vetrina dell'innovazione" e della ricerca applicata dove i ricercatori e gli imprenditori presentano le proprie esperienze e raccontano come, grazie al trasferimento tecnologico della ricerca più avanzata, possano nascere nuove soluzioni.

ITS Contest. Una delle più importanti piattaforme internazionali per talenti emergenti del design di moda, accessori e gioielli. Dal 2002 attrae in città creativi visionari, stampa e personalità di spicco della moda e dell'arte provenienti da tutto il mondo.

BLOOMSDAY. A giugno un filo rosso lega Dublino a Trieste e a tante altre città nel mondo. È il Bloomsday, ovvero i festeggiamenti che ogni anno si celebrano il 16 giugno, giorno in cui, nel 1904, si svolgono tutte le vicende narrate dall'Ulisse, il capolavoro di Joyce.

* Elenco non esaustivo di tutti i festival di Trieste.



IN SPIAGGIA A TRIESTE

C'è solo l'imbarazzo della scelta: i 15 km di costa che da **Duino** portano in città sono un susseguirsi di scogli, insenature, piccole spiagge di ciottoli e baie solitarie. Ma a Trieste si va al mare anche in città: tra gli stabilimenti attrezzati il più famoso è **La Lanterna**, che i triestini chiamano **Pedocin**, l'unica spiaggia in Europa che mantiene ancora una rigorosa separazione tra uomini e donne per mezzo di un muro. Un muro che, in una città che da sempre accoglie e rispetta lingue, culture e religioni diverse, è simbolo di libertà e non certo di bigoteria. "Al Pedocin si è più liberi di fare quello che si vuole senza urtare nessuno", dicono a Trieste.

TRIESTE, CITTÀ DELLA SCIENZA

È la città europea con il più alto numero di ricercatori. La tradizione scientifica della città risale al 1753, quando fu istituito l'**Osservatorio Astronomico**, e si è consolidata nel XX secolo. In città hanno sede prestigiose istituzioni scientifiche di valenza internazionale: il **Centro di Fisica Teorica di Miramare**, l'**Area Science Park**, uno dei parchi scientifici più importanti d'Europa, che include il **Centro Internazionale di Ingegneria Genetica e Biotecnologia** ed il **Laboratorio di luce di Sincrotrone Elettra**, per lo studio della materia; l'**Osservatorio Geofisico Sperimentale** e il **Laboratorio di Biologia Marina di Aurisina**.

L'ALTOPIANO CARSICO

Attorno a Trieste, in quell'area che sale su fino quasi a Gorizia e si stende anche nella Slovenia sud-occidentale, si trova il **Carso**, un'area geografica talmente eccezionale che ha dato il nome ad un fenomeno naturale conosciuto in tutto il mondo: il Carsismo. Abitato fin dall'Età del Bronzo e del Ferro (numerosi i resti di castellieri), il Carso oggi racchiude una serie di luoghi che ne raccontano la storia millenaria.

Il **Castello di Duino** si erge a picco sul mare. È un luogo affascinante, ricco di storia e conserva preziose testimonianze relative alla

famiglia dei principi Thurn und Taxis, storici proprietari. Nel parco del castello si apre un percorso turistico che si addentra in un bunker costruito nel 1943 per la Kriegsmarine tedesca a difesa della base di Sistiana. Il castello ospitò a lungo il poeta Rainer Maria Rilke, a cui è intitolato un suggestivo sentiero panoramico a ridosso della **Riserva Naturale delle Falesie di Duino** che collega Duino a Sistiana. A pochi chilometri da Trieste sorge un borgo marinario di impronta veneziana: **Muggia**, con il suo piccolo centro storico, gioiello di calli e piazzette, con il

prezioso Palazzo Comunale e il Duomo in stile gotico. Il passato veneziano si avverte anche nel dialetto e nelle tradizioni: famoso infatti è il carnevale muggesano, che ogni anno vede divertenti carri allegorici e migliaia di personaggi sfilare lungo le viuzze della cittadina. Ma qui si può visitare anche una tra le più grandi collezioni al mondo dedicate al mito di Ludwig van Beethoven: nella **"Biblioteca beethoveniana"** della famiglia Carrino si possono ammirare almeno 9 mila oggetti catalogati. Ex libris, medaglie, francobolli, libri, riviste, ovviamente dischi e partiture tutte rigorosamente



Castello di Duino

originali, come le prime edizioni delle Sinfonie n.5 e n.9 della Messa Solemne. Un luogo straordinario, circondato dalle bellezze naturali della costa incontaminata dell'Alto Adriatico. Questo è **Portopiccolo**, elegante borgo ricavato in un'antica cava. Qui si trovano un hotel 5 stelle, bar, ristoranti, negozi, una bellissima spiaggia attrezzata, piscine e un'ampia wellness & beauty Spa vista golfo. Andando verso Gorizia invece, si trovano centinaia di tracce e resti risalenti alla Grande Guerra. Nel tratto compreso tra Gorizia e Monfalcone si svolsero le terribili Battaglie dell'Isonzo in cui migliaia di uomini combatterono e morirono per oltre due anni e mezzo. A ricordare quei tragici episodi rimangono dei musei all'aperto come quello del **Monte San Michele e della Dolina del XV Bersaglieri** o opere monumentali, come il Sacrario di Redipuglia che raccoglie i resti di oltre 100mila caduti.

A Sgonico si apre l'imponente **Grotta Gigante** che, grazie a sentieri adeguatamente illuminati, può essere visitata durante tutto l'anno. Il torrente Rosandra, unico corso d'acqua superficiale del Carso italiano, dà il nome all'omonima valle, la **Val Rosandra**, riserva naturale di grande interesse botanico e faunistico. È una meta molto amata dagli escursionisti, oggetto anche di esplorazioni speleologiche per la presenza di un elevato numero di grotte e, soprattutto, palestra di roccia.



Val Rosandra



Grotta Gigante

LE SPIAGGE E LA LAGUNA



"La laguna è anche quiete, rallentamento, inerzia, pigro e disteso abbandono, silenzio in cui a poco a poco s'imparano a distinguere minime sfumature di rumore, ore che passano senza scopo e senza meta come le nuvole: perciò è vita, non stritolata dalla morsa di dover fare.."
(Microcosmi, Claudio Magris).



Grado è oggi una località di mare rinomata: spiagge d'eccellenza ottimamente attrezzate offrono relax e divertimento per adulti e per bambini. I bassi fondali rendono infatti il litorale gradese particolarmente adatto alle famiglie. Una efficiente rete di piste ciclabili permette piacevoli escursioni nell'entroterra. Per chi cerca relax, benessere e rigenerazione le preggiate **terme marine** sono il luogo ideale dove salute e bellezza si incontrano in un'atmosfera di totale tranquillità.

GRADO

Grado è un'elegante cittadina di mare con un centro storico dal fascino veneziano che si rivela tra campielli e vicoli su cui si affacciano le pittoresche case dei pescatori. Nella città vecchia, in Campo dei Patriarchi, dominano la scena la **Basilica di Santa Eufemia** e l'adiacente e più antica **Basilica di Santa Maria delle Grazie**. Grado è nota come **Isola del Sole**, perché i suoi tre chilometri di spiaggia, rivolti a sud, non sono mai in ombra e anche perché, grazie al suo particolare microclima, il sole qui non manca mai. Imperdibile una visita al **Museo di Archeologia Subacquea**, dove è custodita la Julia Felix, barca romana affondata al largo di Grado. Sono esposti parte dello scafo e del carico di merci che trasportava. Per chi vuole scoprire il lato più storico e prezioso di Grado, tra arte, fede e tradizione è visitabile il **Museo Civico del tesoro di Grado**.



Grado, Canale del Porto



Grado, spiaggia

LIGNANO SABBIADORO

Una lunga lingua di spiaggia dorata (ben 8 km) è il biglietto da visita di **Lignano Sabbiadoro**, una delle più rinomate località balneari italiane, famosa per le occasioni di divertimento e la movida che la anima durante tutta la bella stagione. In realtà, la località racchiude in sé tre anime: **Sabbiadoro**, perfetta per lo shopping e la night life; **Pineta** dedicata alla vacanza tranquilla e immersa nel verde; **Riviera**, un'area rilassante in una ricca vegetazione di pini marittimi. La **laguna di Marano** su cui si affaccia è un'incontaminata distesa di barene, canali, isolotti con i tipici casoni dei pescatori che sessant'anni fa ha fatto innamorare di sé perfino Ernest Hemingway.

La tradizionale effervescentezza della vita notturna lignanese e l'ampia presenza di negozi e boutique alla moda rendono la località meta privilegiata del turismo giovanile e dello shopping, mentre l'offerta di strutture ricettive dotate di servizi pensati ad hoc per le famiglie, l'accurata animazione sulle spiagge, il mare tranquillo con i suoi fondali bassi rendono **Lignano Sabbiadoro** una destinazione perfetta anche per il turismo familiare. Bambini e adulti possono divertirsi nei tanti parchi tematici che offrono attrazioni per tutti i gusti.

Lignano Sabbiadoro, spiaggia



Lignano Sabbiadoro

Da Grado, Lignano Sabbiadoro e Marano Lagunare partono numerose escursioni con motonavi per ammirare da vicino la natura incontaminata di questi luoghi. Gli amanti della bicicletta possono anche scegliere la formula bike&boat per conoscere il territorio lungo le rotte di mare e di terra.



LA LAGUNA E LE RISERVE NATURALI

La laguna è un immenso ecosistema tra la pianura e il mare, un mondo di isolette e canali da scoprire con un tour in barca, noleggiando un'imbarcazione o un kayak per un'esplorazione in solitaria di questo prezioso microcosmo custodito dai "casoni", le capanne dei pescatori dal tipico tetto in paglia. Ambito naturale dall'equilibrio molto

delicato, è protetta da alcune riserve naturali, ciascuna con la propria specificità. La prima, cominciando da ovest, è la **Riserva delle Foci della Stella** che comprende l'intero delta dell'omonimo fiume ed è visitabile solo in barca, grazie a un efficiente servizio di motonavi turistiche. Proseguendo, si incontra la **Riserva della Valle Canal**

Novo, un sistema naturale molto complesso, costituito da ambienti umidi e lagunari con diversi gradi di salinità. Si estende a ridosso di **Marano Lagunare**, piccolo e pittoresco paese di pescatori che ospita anche il centro visite della Riserva. La **Riserva naturale della Valle Cavanata**, situata nella porzione più orientale della laguna di Grado, è

raggiungibile dalla cittadina attraverso scenografiche piste ciclabili. Appositi itinerari permettono di osservare diverse specie di uccelli acquatici nel loro habitat naturale, tra cui centinaia di fenicotteri rosa. Su uno degli innumerevoli isolotti della laguna di Grado, si trova anche il famoso **santuario mariano di Barbana**, uno tra i più antichi

santuari mariani del mondo, meta di visite e pellegrinaggi. L'isola è raggiungibile con un servizio di traghetti attivo tutto l'anno. Al di fuori dell'ambito propriamente lagunare è collocata, infine, la **Riserva Naturale Foce dell'Isonzo** - **Isola della Cona**, habitat ideale per tante specie animali e in particolare per gli uccelli, residenti e migratori. L'integrità

dell'area è garantita da costanti interventi ambientali ed è affidata anche agli stessi animali, come i cavalli Camargue che vivono liberi nella Riserva e contribuiscono a controllare lo sviluppo delle praterie.

 Isola della Cona



I SITI UNESCO



I siti **UNESCO** in regione sono ben cinque: ne fanno parte l'area archeologica e la basilica patriarcale di **Aquileia**, la fortezza veneziana di **Palmanova**, il sito longobardo di **Cividale del Friuli**, il sito palafitticolo di **Palù di Livenza** e l'area dolomitica delle province di **Pordenone** ed **Udine**.

AQUILEIA



Aquileia, Foro Romano

50

Aquileia conserva un'area archeologica di eccezionale importanza. Si possono visitare i resti del foro romano, della necropoli, le imponenti strutture dell'antico porto fluviale e abitazioni private con pavimenti mosaiciati tra le quali spicca la **Domus di Tito Macro**: una delle più grandi dimore di epoca romana tra quelle scoperte nel Nord Italia. 1700 metri quadrati ci raccontano la vita in un'abitazione dell'antica città.

Da non perdere la splendida **Basilica di Santa Maria Assunta**, dove si può ammirare il pavimento a mosaico più esteso del mondo cristiano occidentale, tappa fondamentale nella storia dell'arte europea. Parte del complesso basilicale sono

anche il Battistero a forma ottagonale e la Südhalde dove si può ammirare un'ampia superficie a mosaico. Al **Museo Archeologico Nazionale**, il più importante dell'Italia settentrionale per la ricchezza dei reperti di epoca romana, sono conservati i preziosi tesori che Aquileia ha svelato al mondo: le gemme incise, l'ambra sapientemente lavorata, i vetri dalle ricchissime sfumature colorate, l'oro finemente cesellato, la scultura imponente e raffinata, il mosaico.

Un patrimonio ricchissimo, testimonianza tangibile di una città che fu una delle più ricche capitali dell'Impero Romano. Parte da Aquileia uno tra i cammini più affascinanti d'Italia, il **Cammino Celeste**:

un percorso di circa 200 km che passa per strade sterrate e sentieri di montagna, fino a raggiungere il santuario sul Monte Lussari, a Tarvisio, a 1790 m s.l.m.

www.camminoceleste.eu

Aquileia Infopoint

Via Giulia Augusta, 11
33051 Aquileia (UD)
Tel. +39 0431 919491
Cell. +39 335 7759580
info.aquileia@promoturismo.fvg.it



Tour guidati



Audioguide



FVGcard e FVGcard Aquileia



Battello per Grado



Aquileia, Basilica

51



Meridiane di Aiello



MuCa, Monfalcone

NEI DINTORNI DI AQUILEIA

Aiello del Friuli, noto come il Paese delle Meridiane. Se ne contano oltre 100 lungo le vie del paese. Gli "orologi del sole" sono realizzati con varie modalità e gli abitanti prestano le loro case per queste meravigliose decorazioni. Ogni ultima domenica di aprile si svolge una festa dedicata proprio alle meridiane. Da non perdere una visita al **Museo della civiltà contadina del Friuli Imperiale**, una delle collezioni etnografiche più importanti in Italia.

Città del Novecento caratterizzata dalle architetture di regime degli anni Trenta italiani, **Torviscosa** è allo stesso tempo anche una "company town", perché la sua origine è legata a una grande azienda italiana, la SNIA Viscosa. Conserva ancora l'impianto urbanistico originario che la divideva in aree funzionali: gli spazi del lavoro, gli spazi

pubblici civili, il villaggio operaio, le case per i dirigenti, quelle per gli impiegati, le strutture per il tempo libero. A **Monfalcone**, città industriale famosa nel mondo per le navi da crociera costruite nei suoi cantieri, ha sede l'unico museo italiano della cantieristica, il **MuCa**. Il museo, aperto nell'ex Albergo operai del Villaggio di Panzano, la "company town" cresciuta negli anni '20 del '900 attorno al cantiere navale, racconta la storia del cantiere e della città attraverso un percorso espositivo che affronta oltre un secolo di storia, utilizzando un linguaggio contemporaneo e servendosi delle più moderne tecnologie multimediali. Il Museo organizza visite guidate combinate al MuCa e ai cantieri navali. Simbolo della città però è una costruzione fortificata di origine medioevale che si erge sulle alture dirimpetto

Monfalcone: è la **Rocca** che si può raggiungere anche percorrendo i sentieri del **Parco Tematico della Grande Guerra**, che offre ai visitatori tre diversi ambiti per scoprire ed osservare questa zona di guerra, sede di diverse battaglie tra il giugno del 1915 ed il maggio del 1917.

Un altro pezzo di storia della città è raccontato al **Museo Medievale**. Sempre a Monfalcone, per gli amanti degli sport la località balneare di **Marina Julia** è attrezzata per kitesurf, kayak, sup e windsurf.

Sempre a Monfalcone, per gli amanti degli sport la località balneare di **Marina Julia** è attrezzata per kitesurf, kayak, sup e windsurf.

LE LINGUE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

La lingua storica è il friulano, lingua retoromanza sviluppatasi a partire dal latino aquileiese e stabilizzatasi attorno all'anno 1000. Essa vanta, a partire dal XIV secolo, una fiorente letteratura tutt'ora molto viva, con autori di rilievo quali Pier Paolo Pasolini, Carlo Sgorlon e Pierluigi Cappello. Il friulano, parlato da 600.000 persone in 173 comuni della regione, è riconosciuto ufficialmente come lingua minoritaria ed è tutelato e promosso dal Consiglio d'Europa, dallo Stato italiano e dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. In regione la lingua friulana è in ottima compagnia: qui, infatti, le lingue

minoritarie utilizzate sono ben tre: oltre al friulano, si parlano anche sloveno e tedesco, talvolta in varianti molto peculiari, come a Resia o a Sauris. La presenza, accanto all'italiano, di lingue che appartengono ai tre i grandi ceppi linguistici europei – quello latino, quello germanico e quello slavo – rappresenta un caso unico in Europa rendendo questo territorio speciale ed esclusivo. La pluralità linguistica e culturale di questa terra si riflette direttamente sulla storia delle specifiche comunità, sulla cultura orale e materiale, sulle tradizioni e sull'enogastronomia.

LE PAROLE ESSENZIALI

ITALIANO	FRIULANO	SLOVENO	TEDESCO
• BUONGIORNO	• BUNDÌ	• DOBER DAN	• GUTEN TAG
• BUONASERA	• BUINE SERE	• DOBER VEČER	• GUTEN ABEND
• BUONANOTTE	• BUINE GNOT	• LAHKO NOČ	• GUTE NACHT
• ARRIVEDERCI	• A RIVIODISI	• NASVIDENJE	• AUF WIEDERSEHEN
• CIAO	• MANDI	• ŽIVJO	• TSHCÜSS
• GRAZIE	• GRACIIS	• HVALA	• DANKE
• PER FAVORE	• PAR PLASÈ	• PROSIM	• BITTE

CIVIDALE DEL FRIULI



Cividale del Friuli

54

Ricca di opere d'arte altomedievali, **Cividale del Friuli** è tra le mete imperdibili del Friuli Venezia Giulia. Conserva preziose testimonianze del suo passato longobardo ed è il punto di partenza dell'itinerario UNESCO dedicato all'eredità che questo misterioso popolo ha lasciato all'Italia. La visita della città deve comprendere almeno il **Museo Archeologico Nazionale**, il **Museo Cristiano e tesoro del duomo**, lo straordinario **Tempio longobardo** e il misterioso **Ipogeo Celtico** e la **Casa medievale**. Ma oltre a questi tesori, Cividale del Friuli merita una visita anche per i suoi più recenti spazi espositivi: il **CIPS** (Centro Internazionale "Vittorio Podrecca - Teatro delle meraviglie di Maria Signorelli") e la **Galleria Famiglia De Martiis**. Il CIPS è

dedicato alle marionette del cividalese Vittorio Podrecca, il più grande interprete italiano del teatro di figura. In questo spazio espositivo, unico in Europa, le sue creazioni sono accompagnate dai burattini e dai fantocci realizzati da Maria Signorelli. La Galleria Famiglia De Martiis, ospitata nell'elegante Palazzo De Nordis, espone una collezione che racchiude gli emblemi dell'arte del Novecento con una serie di autori straordinari, da Henri de Toulouse Lautrec a Chaïm Soutine, da Virgilio Guidi a Emilio Vedova fino poi a raggiungere i vertici dell'astrattismo internazionale con Karel Appel, Victor Vasarely, Graham Sutherland, Roberto Matta, Edouard Pignon. Per un'esperienza unica ed emozionante vi aspetta invece il **Parco Acrobati del Sole**, un

centro ornitologico dedicato ai rapaci, dove potrete assistere ad un originale spettacolo e visitare gli spazi in cui i rapaci vivono.

Ogni anno a Cividale si svolge un grande festival, **MITTELFEST**, una delle più prestigiose vetrine di prosa, musica e danza dell'area Mitteleuropea e dei Balcani: presenta ed esplora il meglio della produzione artistica nazionale e internazionale.

I.A.T. Cividale del Friuli
Piazza Duomo, 5
33043 Cividale del Friuli
Tel + 39 0432 710460
informacitta@cividale.net



Tour guidati



Audioguide



FVGcard



Cividale del Friuli, Tempio Longobardo

55



Rosazzo



Monte Matajur

NEI DINTORNI DI CIVIDALE

Da Cividale del Friuli si erge **Castelmonte**, sede dell'antichissimo **Santuario della Beata Vergine**, meta di pellegrinaggi e una delle tappe del Cammino Celeste. Non distante, nel borgo rurale di Bottenicco si aprono i cancelli di **Villa De Claricini Dornpacher** (metà del sec. XVII), inserita tra i siti del patrimonio europeo European Heritage. La villa, che richiama

la casa padronale friulana, conserva gli arredi originali e si apre su un magnifico giardino all'italiana circondato di bosco e decorato da statue e vasche d'acqua a cui fanno cornice la foresteria, la limonaia e le serre. Oltre il giardino si sviluppa un parco all'inglese con gruppi di essenze secolari.

Una storia millenaria avvolge le mura **dell'Abbazia di Rosazzo**, immersa tra i vigneti dei Colli

orientali del Friuli. Dell'antico monastero medievale rimane oggi la Chiesa abbaziale con il chiostro circondato da una panoramica terrazza. Lungo il perimetro delle sue mura corre un sentiero con innumerevoli roseti composti prevalentemente da rose antiche, che qui trovano un habitat molto favorevole.

LE VALLI DEL NATISONE E LE VALLI DEL TORRE

A ridosso di Cividale si aprono le **Valli del Natisone**, una terra misteriosa nascosta tra le Prealpi Giulie: quattro valli anguste dall'aspetto ancora selvaggio, con

torrenti che scorrono ripidi tra forre, cascatelle e grotte spettacolari. Una di queste è la suggestiva **Grotta di San Giovanni d'Antro**, cui si accede da un'entrata fortificata. Al

suo interno si scoprono una cappella e un pregevole altare ligneo settecentesco di scuola slovena. La grotta è visitabile per diverse centinaia di metri. Le Valli sono custodi di una

natura incontaminata ma anche di tradizioni radicate e difese di una cultura di matrice slava, che qui si è integrata con la cultura friulana. Lungo i sentieri che portano alla scoperta di quarantaquattro chiesette votive, autentici piccoli scrigni d'arte, o percorrendo i sentieri sulle tracce degli antichi mulini del passato sentirete raccontare la leggenda delle *krivapete*, descritte come donne dai capelli verdi e dai piedi ritorti (con il tallone all'avanti e le dita dietro), difetto da cui prende origine il nome di Krivapeta dallo sloveno *kriv* = curvo- ritorto e *peta* = tallone. Sono creature leggendarie appartenenti all'immaginario del popolo delle Valli, che, con esse, arricchiva le fiabe

raccontate ai bambini davanti al focolare.

A **San Pietro al Natisone** il Museo di paesaggi e narrazioni **SMO** (acronimo di Slovensko multimedialno okno - Finestra multimediale slovena) si colloca tra le nuove forme di musei tematici e territoriali: non più musei di collezione, ma musei di narrazione. È uno spazio che accoglie il racconto di un paesaggio da ascoltare, che riconosce la lingua quale strumento di connessione per una cultura ricca di sfaccettature e di microcosmi traboccati di storie. Lo SMO coordina i diversi piccoli musei etnografici sparsi nei piccoli centri abitati delle Valli.

Poco più a nord, dove le Prealpi Giulie si avvicinano sempre più alle cime delle Alpi, si trovano

le **Valli del Torre**. I paesini, oggi testimoni dell'eredità in cui il mondo latino e slavo si mescolano, sono circondati da grandi spazi aperti in cui si celano piccole pagine di storia. Qui ad esempio si consumarono le vicende della Seconda guerra mondiale che portarono all'eccidio di Porzùs e le piccole malghe ricordano ancora oggi queste vicende in cui morì anche Guido Pasolini, fratello di Pier Paolo. A Crosia invece, non lontano da Tarcento, si trova una diga costruita nel 1902 da Arturo Malignani, l'inventore che fece di Udine la terza città in Europa ad avere l'illuminazione elettrica pubblica.

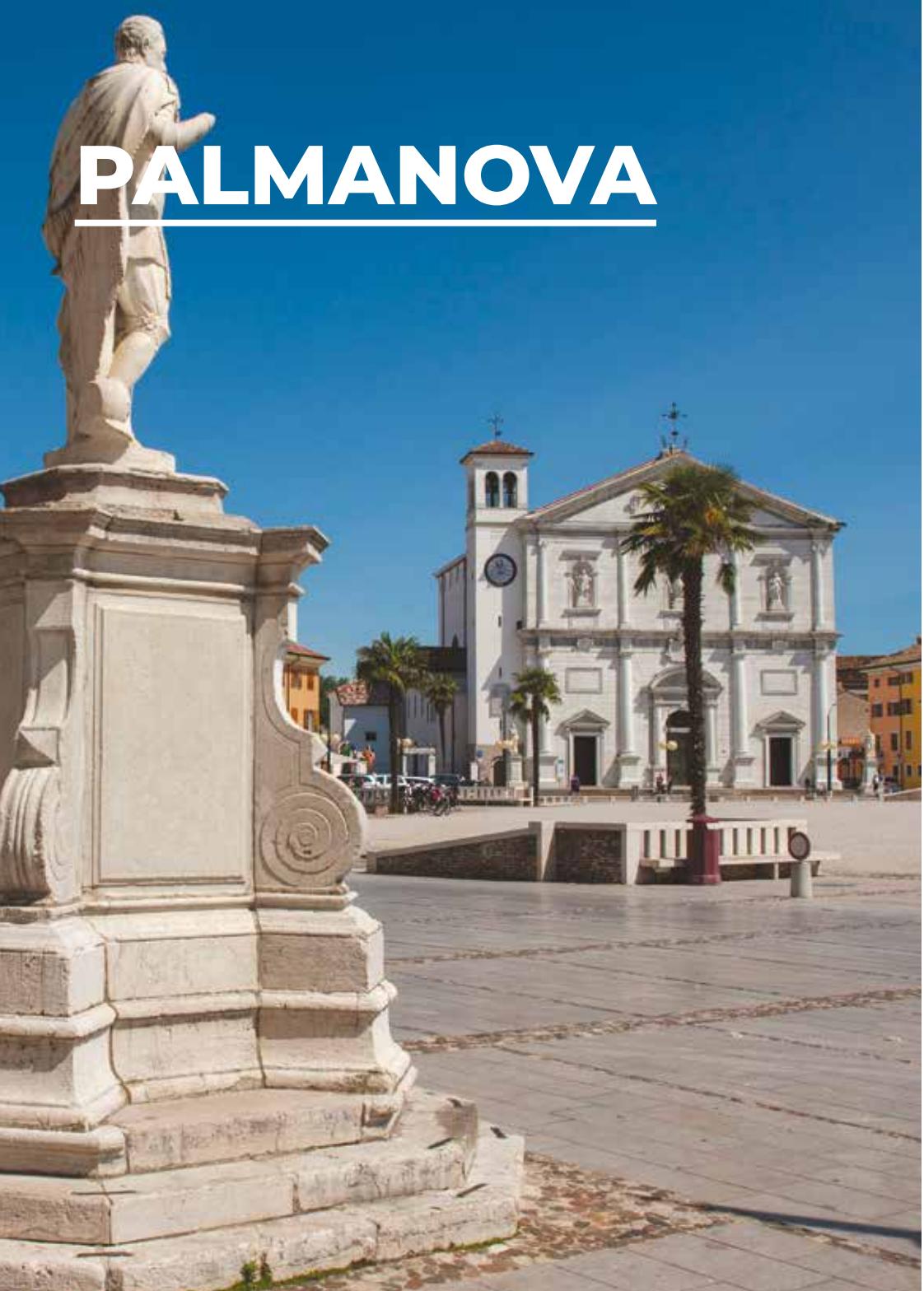
DOLOMITI FRIULANE



Le **Dolomiti Friulane** sono considerate la parte più incontaminata dell'intero gruppo dolomitico per l'elevato grado di wilderness che ancora conservano. In Friuli Venezia Giulia occupano un territorio che si estende su 9 comuni, dalla Provincia di Pordenone fino a Forni di Sopra e Forni di Sotto, in provincia di Udine.

Ai loro piedi, anche l'ambito pedemontano è tutto da esplorare, con le sue valli scavate dai fiumi tra rocce spettacolari, dove si scoprono grotte e laghi verde smeraldo come quello di **Barcis**, si incontrano **Frisanco** e **Poffabro**, uno tra i borghi tra i più belli d'Italia, si assaggiano specialità gastronomiche degne di marchi DOP e Slow food e ci si diverte arrampicandosi sugli alberi de il **Dolomiti Adventure Park** di Forni di Sopra.

PALMANOVA



Palmanova, Piazza Grande

Palmanova, città fortezza progettata e costruita dalla Serenissima Repubblica di Venezia per difendere i confini regionali dalle minacce straniere, è un capolavoro di architettura militare e modello di città ideale rinascimentale. Unica nel suo genere, ha la forma regolare di stella a nove punte e una piazza centrale su cui convergono le tre vie d'accesso difese da porte monumentali: Porta Udine, Porta Aquileia e Porta Cividale che prendono i nomi dalle destinazioni verso cui conducono. Per capire appieno la storia di Palmanova e la sua straordinaria configurazione si consiglia di iniziare la visita dalla **Sala Video Multimediale "Visit Palmanova"**, un percorso attraverso luoghi, persone, vicende storiche che hanno segnato l'evoluzione nel tempo della Città Fortezza. Per provare l'ebbrezza di una vista della città dall'alto, l'innovativo **Virtual Lift** offre un viaggio virtuale che riproduce fedelmente la sensazione di un vero ascensore panoramico. La bella piazza d'armi, su cui confluiscono tutte le vie d'accesso alla città, è **Piazza Grande** su

cui si affacciano i palazzi più preziosi ed eleganti, primo tra tutti il **Duomo Dogale**, consacrato alla Santa Patrona di Palmanova, Santa Giustina. Il **Palazzo del Provveditore Generale** e la **Loggia della Gran Guardia** sono splendidi esempi di architettura militare veneziana. Circondano la piazza undici statue: ciascuna di esse rappresenta uno dei provveditori generali della fortezza. Il modo migliore per scoprire la fortezza è passeggiare lungo i bastioni che la proteggono un percorso lungo circa 7 chilometri: da quella prospettiva potrete ammirare le forme perfette della struttura difensiva della città. Palmanova, sin dalla sua costruzione, venne protetta da ben due linee difensive con bastioni e rivellini alle quali, in epoca napoleonica, venne aggiunta una terza cinta. Un sistema di gallerie sotterranee, alcune ancora oggi visitabili, consentivano lo spostamento delle truppe, in sicurezza, all'interno della fortezza. Nel 2017 Palmanova è stata riconosciuta **Patrimonio dell'umanità UNESCO** e dal 2018 è entrata a fare parte del circuito **Borgi più belli d'Italia**.

NEI DINTORNI
Tra i Borghi più belli d'Italia, **Clauiano** è un interessante esempio di borgo rurale friulano. Di origine romana (come attestato da alcuni reperti e dal nome stesso del borgo) Clauiano ha la struttura di borgo fortificato la cui resistenza agli assalti esterni era assicurata dall'impianto urbanistico, con le case e i palazzi di **pieris** e **claps** (pietre e sassi) serrati uno all'altro, affacciati su strade strette e lunghe, aperti soltanto all'interno con corti e giardini. Non distante il borgo di **Strassoldo** antico borgo medievale che ospita il **Castello di Sotto** e il **Castello di Sopra**, circondati da un parco secolare, solcato dalle limpide acque dei corsi d'acqua di risorgiva.

Palmanova Infopoint
Borgo Udine, 4
33057 Palmanova (UD)
Tel. +39 0432 924815
Cell. +39 335 7847446
info.palmanova@promotorismo.fvg.it



Tour guidati



Audioguide



FVGcard



Palmanova

PALÙ DI LIVENZA



Nei comuni di **Caneva** e **Polcenigo**, in provincia di Pordenone, si estende l'area umida di **Palù di Livenza**, una zona di grande pregio naturalistico, caratterizzata da un'abbondante disponibilità d'acqua e da una grande varietà di flora e fauna. Qui sono stati riportati alla luce i resti di un villaggio palafitticolo neolitico (4.500 - 3.600 a.C. circa) conservato in larga parte ancora intatto nel bacino.

Nonostante le alterazioni avvenute nel tempo, il sito di Palù di Livenza è un deposito straordinario per l'archeologia preistorica e per lo studio delle trasformazioni climatiche e ambientali negli ultimi 15.000 anni. Dal 2011 è sito UNESCO, iscritto nella serie dei Siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino. I materiali rinvenuti e recuperati nelle diverse campagne di ricerca sono custoditi nel Museo

Archeologico del Friuli Occidentale presso il Castello di Torre a Pordenone. Si tratta per lo più di strumenti in pietra scheggiata e frammenti ceramici; meno comuni, ma presenti sono anche gli oggetti di legno tra i quali di rilievo sono un frammento di remo o pagaia, un grande vaso, un frammento di immanicatura d'ascia e un attingitoio in corso di lavorazione.



Palù di Livenza

VILLA MANIN E I SUOI DINTORNI



LA VILLA DELL'ULTIMO DOGE DI VENEZIA

Una residenza degna di un Re. Così lo scrittore e commediografo veneziano Carlo Goldoni descrive "l'immenso palazzo e i superbi giardini di Passariano dei conti Manin". Tanto fu lo stupore che lo accolse alla vista di **Villa Manin**. La stessa sensazione che possono provare anche oggi i visitatori. Costruita fra Sei e Settecento a celebrazione della ricchezza e del prestigio della famiglia, la villa è un'architettura unica nel suo genere che coniuga il modello palladiano a quello di Bernini: dal corpo centrale si estendono le due ali semicircolari, le esedre, che abbracciano la campagna circostante.

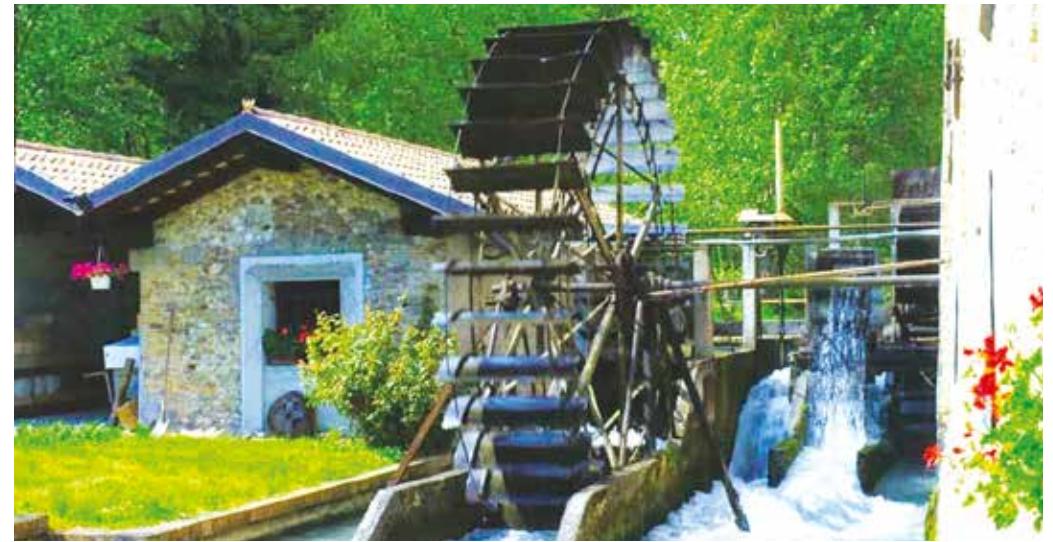
Dopo aver soggiornato qui per due mesi, un giovane Napoleone Bonaparte vi firmò, nel 1797, il Trattato di Campoformido che sancì la fine della Repubblica di Venezia e privò il padrone di casa Ludovico Manin, allora doge di Venezia, del titolo dogale. Oggi le scuderie e le sale affrescate accolgono installazioni multimediali, mostre ed eventi.

Il parco, il più grande della regione, ospita numerose varietà arboree, fra cui alcuni alberi monumentali, statue antiche e opere di arte contemporanea.

Per informazioni e visite guidate:
info@villamanin.it



Mortegliano, Duomo



📍 Mulino Di Bert - Zoratto

TRA CHIESE AFFRESCATE, VILLE STORICHE, RISORGIVE E ANTICI MULINI

Il territorio del Medio Friuli si estende nella parte centro-occidentale della provincia di Udine, in quelle campagne che collegano le città di Udine e Palmanova con il fiume Tagliamento. Luoghi di storia, arte e tradizione dove la natura è da sempre la vera ricchezza: corsi d'acqua di portata grande e piccola, risorgive che scorrono in un territorio caratterizzato da biodiversità e paesaggi straordinari quali, per esempio, il **Biotopo di Flambro**, il **Parco delle Risorgive**, il **Parco dello Stella**. Ed è lungo i corsi d'acqua che sorgono numerosi edifici produttivi legati all'arte molitoria. Qui, infatti, si trovano ancora diversi mulini attivi, come il **Mulino Di Bert - Zoratto** a Codroipo, il **Mulino Romano** a Pantianicco di Mereto di Tomba e il **Mulino Colloredo** a Sterpo di Bertiolo. Altri sono stati invece convertiti per nuovi usi. È il caso del **Mulino**

di Basaldella, nel Comune di **Campoformido**, le cui prime testimonianze risalgono al 1300. Oggi è un centro visite che racconta l'antica arte dei mugnai. Lo scenario del Medio Friuli è arricchito da autentici tesori architettonici come ville, case padronali, palazzi e giardini signorili, ciascuno con una storia da raccontare. La tipologia di edificio più diffuso è la villa veneta, testimonianza del dominio della Serenissima ed eredità di una classe nobiliare magnificente, la cui più famosa dimostrazione è **Villa Manin**. Da qui si dipartono una novantina di altre ville dislocate sul territorio e mappate, di proprietà pubblica o privata.

Anche l'architettura sacra ha lasciato qui importanti testimonianze. La sentita religiosità del Cinquecento e l'influenza del Rinascimento veneto hanno portato alla proliferazione di pievi, cappelle, chiesette campestri e chiese

parrocchiali i cui interni sono stati decorati da numerosi artisti che hanno dato vita ad autentici capolavori, come l'Altare ligneo di Giovanni Martini nel **Duomo di Mortegliano**, la Pala del Pordenone nella **Pieve di San Lorenzo a Varmo**, gli affreschi di Gian Paolo Thanner e le sculture di Giovanni Antonio Pilacorte a **Sclauinicco**. Una delle chiese votive più belle della regione si trova proprio qui, a **Gris di Bicinicco**. Si tratta della **Chiesa di Sant'Andrea**, con un ciclo di affreschi che coprono tutte le pareti e sono databili tra il 1529 e il 1531. Alcuni edifici sono stati poi rivisitati qualche secolo più tardi in chiave neogotica e neoclassica, creando un patrimonio eterogeneo e ben integrato. Questa zona vanta anche il campanile più alto d'Italia, a **Mortegliano** e con i suoi 113,2 metri di altezza permette uno sguardo su tutta la pianura friulana.

IL FRIULI COLLINARE



San Daniele del Friuli

La zona a nord di Udine è la destinazione ideale per il turista slow: splendidi paesaggi sulle colline moreniche, borghi tra i più belli d'Italia, castelli e ville fortificate: da **Rive d'Arcano** a **Brazzacco**, da **Artegna** fino a **Colloredo di Monte Albano** è un tripudio di torri e viste incantevoli su infinite distese di colli. Escursioni in bicicletta o a cavallo, golf, pesca e birdwatching si possono alternare con visite culturali ai musei dedicati alla storia e al territorio, a chiese affrescate e alle ville storiche. Centro principale di questa zona collinare, **San Daniele del Friuli** è conosciuto a livello internazionale per la produzione di un prosciutto dal sapore inimitabile, frutto di una tradizione millenaria e di un microclima unico. Un

altro prodotto di eccellenza che si è affermato è la trota di San Daniele (la Regina di San Daniele), la trota salmonata affumicata lavorata secondo tradizione con metodi artigianali. La cittadina è però ricca anche di arte e di cultura: qui si trova la **Biblioteca Guarneriana**, la più antica biblioteca pubblica del Friuli Venezia Giulia, che conserva preziosi codici miniati fra i quali una Divina Commedia del XIV secolo e libri a stampa di antiche edizioni. Nella **Chiesa di Sant'Antonio Abate**, invece, c'è il più bel ciclo di affreschi rinascimentali della regione, opera di Pellegrino da San Daniele. Prima di lasciare San Daniele non scordatevi una visita al bel **Museo del Territorio**, ospitato nel secentesco

chiostro dell'ospedale vecchio, già convento domenicano. Qui ha sede lo **Scriptorium Foroiuliense**, una delle pochissime scuole di amanuensi d'Italia dove scoprirete i segreti per produrre la pergamena e apprendere l'arte calligrafica antica. Lo scriptorium è aperto alle visite tutto l'anno.

ANDAR PER ROCCOLI

I roccoli sono piccoli boschetti di forma circolare, piantumati e attrezzati un tempo per la cattura degli uccelli. Nel territorio di **Montenars** ce ne sono alcuni sopravvissuti sino ai nostri giorni, ben conservati, pregevoli per le dimensioni e il fascino delle forme: realizzati nei secoli trascorsi per colmare

le carenze alimentari dovute alle difficili condizioni di vita, sono stati ampiamente utilizzati dalla popolazione locale sino al secondo dopoguerra, per poi essere abbandonati progressivamente sino alla completa chiusura avvenuta in seguito alla legge che vieta la caccia con le reti. Si elevano sulle selle e sui crinali dei monti lungo una delle rotte migratorie più battute.

TRA CICOGNE, FARFALLE E GRIFONI

Da Udine si raggiunge in breve **Fagagna**, uno dei Borghi più belli d'Italia, famoso anche per le cicogne che nidificano nell'**Oasi dei Quadrisi**. La **Casa delle farfalle**, a **Bordano**, ospita oltre 400

specie di farfalle da tutto il mondo in grandi serregiardino. Più a nord, nei comuni di **Forgaria** e di **Trasaghis**, si estende la **Riserva Naturale Lago di Cornino** dove nidificano maestosi grifoni che si possono ammirare allo stato libero.

RAGOGNA, IL LAGO E IL CASTELLO DI SAN PIETRO

A pochi chilometri da San Daniele il bel **Lago di Ragogna** è la meta ideale per una passeggiata rilassante o sportiva lungo il percorso ad anello: si tratta di uno dei pochi luoghi in cui si possono trovare più specie di libellule, nonché rotta fondamentale per tutti gli uccelli migratori.

A ridosso del lago si trova il **Cimitero israelitico**, uno dei pochi ancora esistenti in Friuli Venezia Giulia. Il cimitero non è accessibile in quanto delimitato da mura di cinta e da un cancello chiuso con un catenaccio ma è **visitabile previa prenotazione** contattando il Museo del territorio.

Il **castello di San Pietro** (secoli VI-XVIII) sorge in uno dei luoghi più suggestivi e panoramici della regione, da cui si gode di una vista spettacolare sulla valle del Tagliamento. Dalla porta Nord si accede al Castello superiore composto dal mastio, dal cortile interno con il pozzo ed una serie di fabbricati che in origine ospitavano le cantine, le segrete, le cucine e le scuderie.

VENZONE E GEMONA DEL FRIULI



Gemonia del Friuli

70

Il cuore della regione custodisce due delle sue cittadine medievali più significative, **Gemonia del Friuli e Venzone**. Entrambe devastate dal terremoto del 1976, sono oggi il simbolo di quella ricostruzione riuscita nota in tutto il mondo come "modello Friuli". **Venzone**, uno dei Borghi più belli d'Italia, rinato attraverso un'operazione tecnico-culturale senza precedenti, che ha ricomposto la sua identità architettonica mediante la ricostruzione pietra su pietra dei suoi edifici e delle imponenti **mura medievali**. Dalla cinta muraria esterna, risalente al '200 e rimasta quasi integralmente conservata nel perimetro, si accede al borgo dalla Porta di San Genesio. La piazza del Municipio, all'incrocio di

strade dall'assetto regolare che ricordano l'originario impianto romano della cittadina, è un gioiello di architettura in stile gotico veneziano. Poco lontano, il **Duomo di Sant'Andrea** conserva pregevoli affreschi e sculture parzialmente recuperati dai danni del sisma. Accanto, la cappella cimiteriale di San Michele è custode delle "mummie di Venzone". **Gemonia del Friuli** è un centro medievale di origini preromane, quasi interamente distrutto dal terremoto del 1976 ed egregiamente ricostruito. Una passeggiata lenta vi porta da Piazza del Municipio con il rinascimentale palazzo Comunale, lungo la medievale via Bini fiancheggiata da palazzi nobiliari della vecchia nobiltà gemonese. Tra questi

Palazzo Elti, sede del Museo Civico che custodisce dipinti di grande pregio di pittori veneti e friulani. A pochi passi dal centro, una breve salita conduce al **Castello**, ultimo manufatto ad essere ricostruito dopo il più recente sisma, da cui si ammira un bellissimo panorama sulla vallata sottostante e sui monti della vicina Carnia. Il **Duomo di Santa Maria Assunta**, dalla facciata gotica, vi sorprenderà con l'imponente statua di San Cristoforo, alta 7 metri. Nel vicino **Museo della Pieve** si possono ammirare diversi oggetti religiosi e devozionali, tra cui un preziosissimo ostensorio, una delle migliori opere di oreficeria friulana, eseguita da Niccolò Lionello nel 1400.



Venzone

71



Museo all'aperto Freikofel, Carnia



Museo multimediale del Monte San Michele



LA GRANDE GUERRA

I contemporanei la chiamarono Grande Guerra, per sottolineare l'ampiezza del fronte, la quantità di persone coinvolte, la varietà di armamenti. La Prima Guerra Mondiale fu combattuta in Italia in tutto il Nord-Est, ma il Friuli Venezia Giulia, in particolare, il cui territorio all'epoca era diviso tra l'Italia e l'Impero austro-ungarico, fu teatro di lunghe e aspre battaglie che hanno lasciato molteplici testimonianze: trincee e fortificazioni nel territorio, armi e strumenti di uso quotidiano ora raccolti in numerosi musei. Con le innumerevoli testimonianze presenti sul territorio, il Carso e varie

zone della Carnia e delle Alpi Giulie sono veri e propri parchi storici all'aperto, che permettono di approfondire la conoscenza degli eventi e di immergersi nel contesto della vita di trincea.

A pochi chilometri da Gorizia il Monte San Michele, nella parte settentrionale del Carso isontino, propone un suggestivo itinerario tra storia e natura.

Oltre al Museo all'aperto che offre una serie di percorsi facili e adatti a tutti per scoprire diverse strutture e i monumenti costruiti sulle pendici e sulle quattro cime di questo rilievo carsico, qui ha sede anche il Museo

Multimediale della Grande Guerra del Monte San Michele che propone un'esperienza davvero unica. I visitatori, grazie a strumenti e contenuti interattivi possono intraprendere un vero e proprio viaggio sul fronte isontino durante la Grande Guerra. Dalle postazioni VR con visori e cuffie si possono vedere con i propri occhi le trincee durante gli attacchi dei soldati, i momenti di vita quotidiana - sia da parte austriaca che italiana - la cura dei malati negli ospedali militari, i racconti dei corrispondenti di guerra fino a rivivere il tragico momento dell'attacco con i gas del 29 giugno 1916 e il sorvolo dell'altopiano di Doberdò sull'aereo Spad XIII guidato da

Francesco Baracca. Un'audioguida dedicata racconta invece l'Area Monumentale di Redipuglia e il Museo all'aperto della Dolina del XV Bersaglieri. Qui si possono percorrere i camminamenti utilizzati dai soldati, scendere ed osservare dall'interno le trincee e le fortificazioni militari nonché osservare ciò che resta dei baraccamenti, del cimitero e di un ospedale militare risalente al 1916.

Per scoprire tutti i percorsi della Grande Guerra, visita il sito:
www.turismograndeguerrafvg.it

LA MONTAGNA



È sempre montagna, ma è sempre diversa. Nell'arco alpino del **Friuli Venezia Giulia** il paesaggio cambia continuamente forme e colori, lingue e abitudini, ma mantiene importanti denominatori comuni: il rispetto per il territorio, l'autenticità delle genti che lo abitano, l'uso sostenibile delle sue risorse. Durante tutto l'inverno, impianti moderni e piste sicure e mai affollate sono il biglietto da visita dei poli sciistici regionali: **Forni di Sopra e Sauris, Piancavallo, Ravascletto-Zoncolan, Sappada e Forni Avoltri, Sella Nevea, Tarvisio**. D'estate le valli diventano lo scenario perfetto per il trekking e le mountainbike immerso nella natura incontaminata.



CARNIA

Abitata da millenni da un popolo che non ha mai perso la sua fierezza, la Carnia conserva tra le sue montagne un patrimonio culturale e religioso fatto di tradizioni fortissime e di antichi riti. Le montagne che abbracciano le sette valli della Carnia sono addolcite da boschi e prati, custodite e protette da antiche pievi, animate da malghe e rifugi.

Vista sul Massiccio del monte Coglians

Tolmezzo, capoluogo storico della Carnia, ospita il **Museo delle Arti Popolari "Michele Gortani"**, considerato uno dei musei etnografici più ricchi e completi d'Europa, punto di partenza ideale per conoscere questa terra e soprattutto la sua gente. Non distante da Tolmezzo il borgo rurale di **Illegio**, risorto a nuova vita grazie ad un illuminato progetto culturale. Ogni anno ospita una grande mostra d'arte che attira migliaia di visitatori. I resti archeologici del foro romano di **Zuglio** e i reperti conservati al locale **Museo Archeologico** sono la testimonianza dell'importanza

strategica che questa regione ebbe durante l'impero romano. A poca distanza dal centro di Zuglio, sorge la **Pieve di San Pietro** in Carnia, tra le più antiche in Friuli. Le **Pievi** sono antiche chiese, collocate generalmente su altezze e lontane dai centri abitati, adibite in passato al battesimo e alla conversione degli alpighiani al Cristianesimo. Dieci sono le Pievi storiche in Carnia, collegate tra loro dal **Cammino delle Pievi**, venti tappe di un affascinante itinerario spirituale che percorre paesi, vallate, torrenti e colli tra le Prealpi e le Alpi Carniche. Alla **Pieve di Zuglio** è legato uno dei riti più antichi della

regione, il Bacio delle Croci: un rituale spirituale durante il quale le croci astili, che rappresentano le chiese un tempo sottostanti alla giurisdizione della Diocesi di Zuglio, decorate con ex voto, motivi floreali o nastri multicolori che la tradizione vuole donati dalle spose dell'anno, si radunano nello spiazzo sottostante la Pieve di Zuglio formando un cerchio e alla chiamata del Parroco rendono omaggio alla croce rappresentante la chiesa madre di San Pietro sfiorandola in un bacio simbolico.



Illegio



Sauris

Tra i tanti borghi pittoreschi della Carnia **Sutrio**, ai piedi del celeberrimo **Monte Zoncolan**, è nota per i prodotti di falegnameria mentre **Pesariis**, frazione di **Prato Carnico**, è noto come il paese degli orologi, cui sono dedicati un museo permanente e un percorso esterno lungo le vie del centro. La tradizione orologgiaia della valle risale ufficialmente al 1725 quando venne fondato lo stabilimento Solari. In tutte le stazioni ferroviarie italiane c'è un pezzo di Carnia. La gran parte dei classici orologi a palette, infatti, proviene dalla Solari di Pesariis. Oggi la Solari (sede a Udine) è uno dei principali fornitori di orologi per stazioni, aeroporti e autostrade nel mondo. Il celebre Solari "Cifra 3" progettato dall'architetto e

designer Gino Valle fa parte dell'esposizione permanente del MoMa di New York. Isolato per secoli, nell'alta Valle del Lumiei, **Sauris** ha conservato la sua cultura, la sua lingua di origine bavarese e l'architettura tradizionale: case con il pianterreno in pietra e i piani superiori in legno, costruiti con la tecnica del *blockbau*, cioè tronchi incastriati agli angoli. Sauris cela anche un piccolo tesoro gastronomico, il prosciutto affumicato e un patrimonio di tradizioni unico. Una delle feste più belle è il carnevale saurano, uno dei più antichi dell'arco alpino, che culmina nella notte delle lanterne quando le maschere (tutte in legno) accompagnate dal *Rölar* e dal *Kheirar* (due figure della tradizione locale) si addentrano

nel bosco alla luce di torce e lanterne per una suggestiva passeggiata animata da momenti goliardici, ceremoniali, musica e balli. Ai piedi delle Dolomiti Friulane, Parco Naturale e Patrimonio UNESCO, **Forni di Sopra** è una località dall'atmosfera quasi fiabesca, meta perfetta per le vacanze in famiglia in tutte le stagioni, grazie ai moltissimi itinerari estivi e alle sue piste da sci alpino e sci nordico. Il suo centro storico è caratterizzato da antiche case in pietra e legno, con scale e ballatoi esterni. Percorrendo le viuzze del borgo si possono scorgere i murales del pittore cantastorie Marino Spadavecchia: una vera e propria mostra pittorica all'aria aperta costituita da 13 "Muri Parlanti" pitture murali



Sappada

che impreziosiscono le case e raccontano le storie e i mestieri dei suoi abitanti. Le **Dolomiti** circondano anche la località di **Sappada** (Plodn nel dialetto locale), di cultura tedesca, fondata verso l'anno 1000, da gruppi provenienti dal Tirolo e dalla Carinzia. Queste antiche origini sono conservative nella lingua, nell'architettura e nelle tradizioni. Le quindici borgate che la compongono hanno mantenuto il loro aspetto originario. Un poeta friulano, Rino Olivo, ha definito Sappada "poesia viva" per la sua grande e schietta bellezza fatta di chiesette, cappelle, case colme di fiori, e poi legna da ardere ben sistemata. Splendida la passeggiata fra le Borgate di **Sappada Vecchia**, inserita nel circuito dei Borghi più belli

d'Italia: un tuffo nella storia e nella tradizione della vallata, in ogni borgata ci si imbatte in tante rappresentazioni di vita passata. In inverno la magia è rafforzata dalla neve. Incastonata tra cime maestose, come il **Monte Peralba**, Sappada è meta di turismo estivo ed invernale. A pochissimi chilometri **Forni Avoltri**, il cui territorio si sviluppa alle pendici del **Monte Coglians**, che con i suoi 2780 metri è il più alto della regione. Questa località è conosciuta anche per essere il regno del Biathlon, grazie al Centro Internazionale "Carnia Arena", secondo a livello nazionale. Se invece si è in cerca di momenti di relax, gli stabilimenti termali di **Arta Terme** offrono una vasta gamma di trattamenti benessere, fitness ed estetici.

A rendere magico tutto il territorio della Carnia sono le sue antiche tradizioni, che trovano peculiarità sempre diverse a seconda delle Vallate, ma che portano con sé tutta la maestria degli abili artigiani e i profumi e i sapori di una gastronomia tanto genuina quanto sorprendente. L'ultima settimana di agosto nella **Val d'Incarojo**, in comune di **Paularo**, è possibile riscoprire questi "misteri", mestieri della Carnia, immergendosi in un viaggio che porta nella vita di un tempo, con la sua autenticità e semplicità. **Paularo** è la prima località a far parte del circuito Villaggio degli Alpinisti: circuito transfrontaliero che punta su autenticità, lentezza per valorizzare luoghi votati alla sostenibilità ambientale.



TARVISIANO

Una foresta immensa e incontaminata, una delle aree naturalistiche più preziose d'Italia, oltre che uno dei sistemi faunistici più completi delle Alpi perché al suo interno vive una fauna selvatica numerosa e varia, picchi vertiginosi, malghe, laghetti dai mille riflessi e infine il borgo del **Monte Lussari**: questo lo scenario che accoglie i visitatori nel **Tarvisiano**, il lembo più nordorientale d'Italia, circondato dalle cime delle Alpi e Prealpi Giulie.

Per secoli sono state il confine naturale tra il mondo latino, quello germanico e quello slavo. Oggi, in tempo di pace, le **Alpi Giulie** parlano ancora le lingue di tutte queste popolazioni e sono terra di incontro e di amicizia. Ne è simbolo il **monte Lussari** con l'omonimo borgo sorto attorno al **Santuario della Madonna del Lussari** che può a ragione definirsi europeo, perché è meta di pellegrinaggi dei tre popoli. È raggiungibile sia a piedi, lungo il Sentiero del Pellegrino, sia in funivia e in entrambi i casi la salita regala panorami spettacolari. Il Tarvisiano è un paradiso naturalistico fatto di cime imponenti, ampie vallate, laghi pittoreschi, come quelli di **Fusine**, e la cui millenaria foresta regala ancora il legno pregiato degli abeti rossi di risonanza con cui si costruiscono strumenti musicali. A suggerire la preziosità dell'ambiente

naturale di questi luoghi è il **Parco Naturale delle Prealpi Giulie**, la cui principale peculiarità è una straordinaria biodiversità. Il Parco fa parte dal 2019 della riserva Man and the Biosphere MAB UNESCO, programma che sostiene un rapporto equilibrato e sostenibile tra uomo e ambiente. Il centro visite del Parco si trova in **Val Resia**, un unicum a sua volta per quanto riguarda le tradizioni, tramandate per generazioni attraverso il resiano, antica lingua locale di derivazione slava. Luogo di vacanza e di sport il comprensorio del tarvisiano offre mille opportunità di attività all'aria aperta: con gli sci ai piedi, lungo discese mozzafiato o piste da fondo immerse in boschi magici. Le piste in quota tra i 1200 e i 2100 metri d'altitudine di **Sella Nevea**, a pochi chilometri da Tarvisio, rendono la località luogo ideale per sciare

fino a primavera. L'imponente **Monte Canin**, con suoi versanti che si diramano tra Italia e Slovenia, domina il comprensorio sciistico regalando panorami senza confini. A **Sella Nevea** anche i più piccoli possono divertirsi in tutta sicurezza all'interno del Parco Avventura cimentandosi nel tarzaning tra piattaforme sugli alberi, passerelle, funi e ponti tibetani. Le passeggiate con le ciaspe consentono invece di assaporare il fascino slow di panorami fuori dal tempo, mentre **Pontebba** ospita un modernissimo palagiaccio per sfrecciare sui pattini. In estate numerosissimi sentieri invitano al trekking, alle escursioni a cavallo o in bicicletta per raggiungere ampie radure che ospitano rifugi e malghe, come quelle del **Montasio** dove si produce l'omonimo e pregiato formaggio DOP.





No Borders Music Festival



Ciclovia Alpe Adria. Carnia-Paluzza

TARVISIANO: CULTURA E TRADIZIONI

Il Tarvisiano è anche terra ricca di storia e cultura. Il Museo Etnografico ospitato nel seicentesco Palazzo Veneziano a Malborghetto racconta il passato, i riti e le usanze della Valcanale, ancora oggi vitalissimi, e la cui origine risiede nella felice convivenza di tre culture: italiana, slava e tedesca. Una tra tutte la tradizione dei Krampus, gli inquietanti diavoletti, metà umani e metà caproni, che accompagnano San Nicolò per le vie dei paesi il 5 dicembre e si aggirano tra la folla per cercare i bambini cattivi. Al Parco Geominerario di Cave del Predil, a bordo di un trenino, si compie invece un vero e proprio viaggio nel passato della miniera di Raibl - Cave del Predil, fra le più importanti per l'estrazione di piombo e zinco. Oggi è un monumento alla memoria delle fatiche dei minatori che hanno lavorato nelle viscere della terra. L'esperienza della visita alla miniera si completa al Museo della tradizione mineraria, museo della tradizione mineraria. Lo

stesso paesino di Raibl - Cave è un interessante esempio di company town, villaggio operaio e minerario costruito e sviluppatisi attorno all'attività estrattiva. Tra gli antichi mestieri del territorio non si possono dimenticare gli arrotini della Val Resia, conosciuti in tutto il mondo per le loro incredibili abilità ed i cui attrezzi sono custoditi nel museo dell'arrotino di Stolvizza. Il tema del confine e del superamento delle barriere si esprime in uno dei festival più noti del Tarvisiano, No Borders Music Festival, dove la musica è espressione culturale in grado di superare ogni confine: linguistico, etnico, politico. A Malborghetto Valbruna la natura si fa musica con il Festival Risonanze: musica di altissimo livello ai margini e dentro al bosco, dove la natura è palcoscenico. Ma anche iniziative collaterali a misura di giovani, adulti, famiglie e bambini. Vita nel bosco e tante altre attività: baby risonanze, yoga, dog trekking, mountain bike, bagni di gong in natura.

CICLOVIA ALPE ADRIA RADWEG E ALPE ADRIA TRAIL

Per gli amanti della natura, della bicicletta e dei cammini ci sono due interessanti percorsi che attraversano il Friuli Venezia Giulia. La Ciclovia Alpe Adria Radweg (CAAR) è un suggestivo itinerario ciclabile lungo circa 400 chilometri che collega Salisburgo (Austria) a Grado attraversando integralmente le Alpi. È considerato uno dei percorsi ciclabili più spettacolari d'Europa per la diversità e bellezza dei paesaggi che attraversa: in territorio friulano tocca la Valcanale e Canal del Ferro dove si pedala immersi nel verde delle imponenti foreste, si attraversa borghi

medievali tra i più belli d'Italia per arrivare a Udine ed infine sul mare, a Grado. Per chi ama camminare l'Alpe Adria Trail, che collega Carinzia, Slovenia e Friuli Venezia Giulia, è un itinerario di 750 chilometri che conduce dal Grossglockner (Austria) al mare Adriatico a Muggia. Le tappe sono complessivamente 43, ciascuna di circa 20 chilometri.





TRA PARCHI E RISERVE

Due parchi naturali e alcune riserve custodiscono l'ambiente intatto delle montagne del Friuli Venezia Giulia. Fauna e flora delle Dolomiti friulane sono tutelate dal **Parco delle Dolomiti Friulane** che si estende per circa 37.000 ettari ed è privo di centri abitati e di strade asfaltate. Centri visita e foresterie garantiscono un'adeguata accoglienza per i visitatori. Il **Parco delle Prealpi Giulie**, comprende i piccoli borghi della Val Resia, enclave dove si parla un'antica lingua di origine slava. Il parco deve proprio all'equilibrio del rapporto uomo - natura che si è creato nei secoli una delle sue peculiarità principali.

LA DIGA DEL VAJONT E LA RISERVA NATURALE FORRA DEL CELLINA

Immersa nello spettacolare scenario delle Dolomiti friulane, la **diga del Vajont** è lì a testimoniare l'ingegno e allo stesso tempo l'arroganza dell'uomo nei confronti della natura. Costruita per fornire energia elettrica alle valli sfruttando le acque del torrente Vajont, il 9 ottobre del 1963 provocò una frana che dal monte a ridosso del torrente precipitò nel lago artificiale creato dalla diga. L'onda di risalita devastò i paesi di **Erto, Casso e Longarone** provocando migliaia di vittime.

Oggi la visita alla diga, un muro di cemento alto 261,60 metri rimasto intatto, offre uno scenario bello e terrificante, che toglie il respiro. Il vicino paesino di Erto, con le sue case fantasma, testimonia l'enormità di quella tragedia. La **Riserva Naturale forra del Cellina** è un'area di circa 300 ettari tra i comuni di **Andreis, Barcis e Montereale Valcellina**, e interessa il tratto montano del torrente Cellina. E' una vera e propria forra scavata nei sedimenti calcarei: l'aspetto è quello tipico di un grande

canyon, il maggiore della regione e senz'altro uno dei più spettacolari in Italia.

All'interno della riserva è possibile vedere la forra in tutta la sua bellezza dallo Sky Walk del sentiero del Dint, punto panoramico che si affaccia sul canyon.

Per un'esperienza fortemente immersiva si può percorrere La Vecchia Strada della Valcellina un viaggio mozzafiato tra le rocce a strapiombo e le acque smeraldine della Riserva, da qui, per i più coraggiosi, si può raggiungere il ponte tibetano.

PIANCARVALLO

Sorta sul finire degli anni Sessanta, Piancavallo è stata la prima stazione sciistica italiana a dotarsi di un sistema di innevamento artificiale. Situata ai piedi del massiccio del **Monte Cavallo**, propaggine meridionale delle **Prealpi Carniche**, e

circondata dalle cime del Tremol e della Colombera, Piancavallo consente di ammirare panorami sterminati che spaziano dai **boschi del Cansiglio**, alla pianura friulana, e nelle giornate più terse è possibile persino scorgere il blu del Mare Adriatico.

Autentica cittadella dello sport, Piancavallo è dotata di alcune delle più avanzate infrastrutture sportive della regione: nel corso degli anni è stata sede di importanti manifestazioni sportive di caratura internazionale.



UNA CULTURA ENOGASTRONOMICA DAI MILLE VOLTI



In Friuli Venezia Giulia territorio, vini, prodotti agroalimentari e cucina sono stretti da legami indissolubili e profondi, che danno vita ad una straordinaria biodiversità enogastronomica. Nei sapori di questa regione si può immediatamente cogliere l'eredità che proviene da secoli di incontri tra popoli e culture diverse: qui i prodotti e i sapori della tradizione mediterranea si mescolano con quelli balcanici e della Mitteleuropa, creando una combinazione unica e inaspettata di sapori. Per degustare i prodotti tipici e i vini di un luogo e per coglierne l'essenza è fondamentale entrare in contatto con chi quel patrimonio lo sa raccontare. Nasce così "La Strada del

Vino e dei Sapori del FVG", un progetto che riunisce cantine, ristoranti, gastronomie, enoteche e produttori del Friuli Venezia Giulia rispettosi dei valori di qualità, genuinità e professionalità. Qui potrete trovare il sapore autentico dei vini, dei piatti e dei prodotti tipici della regione, proposti e interpretati a seconda della collocazione geografica e della tradizione locale. Il vostro viaggio nel gusto può seguire sei itinerari diversi, alla scoperta del patrimonio enogastronomico locale, permettendo un'esperienza immersiva ed autentica lungo tutto il territorio regionale. Itinerari preziosi tutti da provare con l'obiettivo di farvi conoscere i grandi prodotti della tradizione: il *Prosciutto*

di San Daniele DOP, il *formaggio Montasio DOP*, l'*olio Tergeste DOP*, la *Brovada DOP*, i *salamini italiani alla cacciatora DOP*, i prodotti *IGP* quali il *prosciutto Sauris* e la *pitina*, i dolci tipici come la *gubana* e la *putizza*, i *presidi Slow Food*, i *vini d'eccellenza*, le *birre artigianali*, i *distillati* e molti altri. Qualsiasi sia l'itinerario scelto, la vostra taste experience sarà un viaggio nei sapori indimenticabile! Potrete percorrere itinerari diversi, ma la vostra Taste Experience sarà in ogni caso indimenticabile. Il Friuli Venezia Giulia è un luogo unico, senza tempo. Tutto da gustare.

www.tastefvg.it





Elenco degli Infopoint PromoTurismoFVG

Aquileia Infopoint

Via Giulia Augusta, 11 – 33051 Aquileia (UD)
Tel. +39 0431 919491 | Cell. +39 335 7759580
info.aquileia@promoturismo.fvg.it

Arta Terme Infopoint

Via Nazionale, 1 – 33022 Arta Terme (UD)
Tel. +39 0433 929290 | Cell. +39 335 7463096
info.artaterme@promoturismo.fvg.it

Cormons Infopoint

Piazza XXIV Maggio, 15 – 34071 Cormons (GO)
Tel. +39 0481 386224 | Cell. +39 335 7697061
info.cormons@promoturismo.fvg.it

Forni di Sopra Infopoint

Via Cadore, 1 – 33024 Forni di Sopra (UD)
Tel. +39 0433 886767 | Cell. +39 335 1083703
info.fornidisopra@promoturismo.fvg.it

Gorizia Infopoint

Palazzo Paternolfi,
Piazza della Vittoria, 48 – 34170 Gorizia
Tel. +39 0481 535764 | Cell. +39 335 1084763
info.gorizia@promoturismo.fvg.it

Grado Infopoint

Piazza XXVI Maggio, 16 – angolo Portanuova, 26
34073 Grado (GO)
Tel. +39 0431 877111 | Cell. +39 335 7705665
info.grado@promoturismo.fvg.it

Lignano Pineta Infopoint (stagione estiva)

Via dei Pini, 53 – 33054 Lignano Pineta (UD)
Tel. +39 0431 422169 | Cell. +39 331 1435222
info.lignanopineta@promoturismo.fvg.it

Lignano Sabbiadoro Infopoint

Via Latisana, 42 – 33054 Lignano Sabbiadoro (UD)
Tel. +39 0431 71821 | Cell. +39 335 7697304
info.lignano@promoturismo.fvg.it

Marano Lagunare Infopoint (stagione estiva)

Piazza Cristoforo Colombo
33050 Marano Lagunare (UD)
Cell. +39 334 6835248
info.marano@promoturismo.fvg.it

Miramare Infopoint

Porta della Bora, adiacente all'ingresso
del Viale dei Lecci
34121 Trieste
Cell. +39 333 6121377
info.miramare@promoturismo.fvg.it

Muggia Infopoint

Piazza Marconi, 1 – 34015 Muggia (TS)
Tel. +39 040 9571085
info.muggia@promoturismo.fvg.it

Palmanova Infopoint

Borgo Udine, 4 – 33057 Palmanova (UD)
Tel. +39 0432 924815 | Cell. +39 335 7847446
info.palmanova@promoturismo.fvg.it

Piancavallo Infopoint (stagione invernale ed estiva)

Via Collalto, 1 – 33081 Piancavallo (PN)
Tel. +39 0434 655191 | Cell. +39 335 7313092
info.piancavallo@promoturismo.fvg.it

Pordenone Infopoint

Palazzo Badini
Via Mazzini, 2 – 33170 Pordenone
Tel. +39 0434 520381 | Cell. +39 335 1516948
info.pordenone@promoturismo.fvg.it

Sappada Infopoint

Borgata Bach, 9 – 33012 Sappada (UD)
Tel. +39 0435 469131 | Cell. +39 335 1085932
info.sappada@promoturismo.fvg.it

Sistiana Infopoint

Sistiana 56/B – 34011 Duino – Aurisina (TS)
Tel. +39 040 299166 | Cell. +39 335 7374953
info.sistiana@promoturismo.fvg.it

Tarvisio Infopoint

Via Roma, 14 – 33018 Tarvisio (UD)
Tel. +39 0428 2135 | Cell. +39 335 7839496
info.tarvisio@promoturismo.fvg.it

Tolmezzo Infopoint

Palazzo Lo Basso
Piazza XX Settembre, 7 – 33028 Tolmezzo (UD)
Tel. +39 0433 44898 | Cell. +39 335 7747958
info.tolmezzo@promoturismo.fvg.it

Trieste Airport Infopoint

Via Aquileia, 46 – 34077 Ronchi dei Legionari (GO)
Tel. +39 0481 476079 | Cell. +39 334 6430667
info.aeroporto@fvg@promoturismo.fvg.it

Trieste Infopoint

Via dell'Orologio, 1 (angolo Piazza Unità d'Italia)
34121 Trieste
Tel. +39 040 3478312 | Cell. +39 335 7429440
info.trieste@promoturismo.fvg.it

Udine Infopoint

Piazza I Maggio, 7 - 33100 Udine
Tel. +39 0432 295972 | Cell. +39 335 1088307
info.udine@promoturismo.fvg.it



Consulta gli orari
e l'elenco completo
degli Infopoint
PromoTurismoFVG



Edizione gennaio 2026

COME ARRIVARE

IN AUTO

Autostrade:
A4 Torino/Trieste
A23 Palmanova/Udine/Tarvisio
A28 Portogruaro/Conegliano
A27/A4 Trieste/Belluno

IN AEREO

Airport of Trieste
www.triesteairport.it
40 km da Trieste e Udine
80 km da Pordenone
130 km da Venezia
120 km da Lubiana

IN TRENO

www.trenitalia.it
www.italotreno.it

IN BARCA

Lungo la costa e attraverso i canali di navigazione delle Lagune di Grado e Marano

IN BICI

www.alpe-adria-radweg.com
www.adriabike.eu



Inquadra il qrcode
e scopri molto altro ancora
in Friuli Venezia Giulia

CREDIT

*T. Balestra | IKON
Gianluca Baronchelli (POR FESR 2007-2013)
N. Brollo | Fivestudio.it
A. Cop
Massimo Crivellari (POR FESR 2007-2013)
Ulderica Da Pozzo (POR FESR 2007-2013)
Ecoplane
F. Gallina
O. Ganz
M. Gardone
L Gaudenzio*

*Holden Creative P. G. Lomascolo
F. Marongiu
A. Michelazzi
M. Milani
D. Monti
Bici Nalini
F. Parenzan
E. Pellin
A. Sauro
D. Scarpante*

INFO

PromoTurismoFVG

*Strategies, Development,
Operations for Tourism
via Aquileia, 46
34077 Ronchi dei Legionari (GO)
info@promoturismo.fvg.it*



800-016-044

**IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA**

www.turismofvg.it